

12 marzo 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

PARTECIPA AL CONCORSO E VINCI PARIGI



la Repubblica



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO



Rspettacoli
Vanoni: "Basta uomini
l'amore è una sconfitta"
di **SILVIA FUMAROLA**
a pagina 36

Rsport
Champions, Inter ok
ai quarti c'è il Bayern
di **SERENI e VANNI**
nello sport



Mercoledì
12 marzo 2025
Anno 50 - N° 60
Oggi con
Design
In Italia **€ 1,90**

Usa-Ucraina: "Sì alla tregua"

Concordato a Gedda un cessate il fuoco di 30 giorni da proporre alla Russia. Ripristinati gli aiuti militari Trump: "Parlerò con Putin in settimana, spero che accetti". Non ancora chiuso l'accordo sulle terre rare

Dal vertice di Gedda, con un comunicato congiunto, arriva una possibile svolta per il conflitto in Ucraina. Kiev accetta la proposta americana di una tregua di trenta giorni e Washington in cambio revoca la sospensione degli aiuti militari e della condivisione di informazioni di intelligence. Trump: «Sentirò Putin, spero accetti».
di **BRERA, CASTELLETTI, DI FEO e MASTROLILLI** alle pagine 2, 3, 4 e 6



Adesso la partita a poker con il Cremlino

di **MAURIZIO MOLINARI**

Con l'accordo di Gedda su una proposta di tregua di 30 giorni tra Ucraina e Russia il presidente americano Trump diventa formalmente il mediatore per la fine della guerra in corso in Europa. Ma ora cade su di lui la non facile prova di raggiungere l'intesa con Vladimir Putin.
a pagina 15



La piazza serve per difendere la quinta libertà

di **ELENA CATTANEO**

Dazi, minacce americane le Borse scendono ancora

Il braccio di ferro tra Stati Uniti e Canada sui dazi, con tariffe prima minacciate da Trump e poi sospese, logora i mercati mondiali. Le Borse europee chiudono in forte calo (Milano -1,38%) e bruciano 279 miliardi di capitalizzazione. Pesano il comparto auto e la farmaceutica. Male anche Wall Street. Il presidente americano aveva annunciato il raddoppio dei dazi, dal 25 al 50%, sull'acciaio e sull'alluminio canadese. Salvo poi fare marcia indietro. E dichiara: «Farò chiudere il settore di produzione automobilistica in Canada». Show con Musk davanti a una Tesla.
di **LONGHIN, SANTELLI e SCALISE** alle pagine 26 e 27

A Medicina si cambia abolito il test di ingresso

di **CORRADO ZUNINO** a pagina 22



Nell'ultimo mese e mezzo abbiamo assistito al rapido sgretolarsi di molti dei pilastri su cui, come europei, pensavamo di poter fondare la nostra sicurezza. Gli atti e le dichiarazioni della presidenza Trump sembrano la trama di un film distopico. È come se il mondo intero fosse stato gettato in una centrifuga: in uno dei Paesi più ricchi e influenti della Terra le decisioni pubbliche - comprese quelle relative all'impegno in conflitti internazionali - vengono adottate, sospese, confermate, revocate e modificate nel giro di poche ore, mentre cittadini e governi ne subiscono le conseguenze, abituandosi all'incertezza su diritti che sembravano stabiliti per sempre.
a pagina 13
servizi di **CUZZOCREA e FERRARA** a pagina 12

Grazie Donald per averci ridato l'idea di Europa

di **PAOLO RUMIZ**

Gli italiani imbelli? È un pregiudizio antico. «Les Italiens ne se battent pas», disse nel 1849 il colonnello francese Leblanc marciando sulla nostra capitale, convinto di restaurare facilmente il potere papale scalzato dalla Repubblica Romana. Gli italiani non sanno battersi. La spocchia transalpina fu smentita da Garibaldi, che gli diede filo da torcere.
alle pagine 32 e 33
con un'intervista di **VISETTI**

octopusenergy
Il gas è costoso, il vento no.
Usiamo più vento.
Energia pulita a prezzi accessibili
octopusenergy.it

IL CASO
Chiara Poggi è stata uccisa il 13 agosto 2007 a Garlasco Aveva 26 anni In alto, Andrea Sempro
Garlasco, svolta dal dna per il delitto di Chiara indagato amico del fratello
di **PAOLO BERIZZI e MASSIMO PISA** alle pagine 18, 19 e 20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06 688284

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it

BE Rebel Pay per you

In aula in Argentina Maradona, foto choc Il pm: «Cosi' è morto» di Carlos Passerini a pagina 20

Champions, 2-1 al Feyenoord L'Inter vola ai quarti e incontra il Bayern di Alessandro Bocci, Monica Colombo e Paolo Tomaselli a pagina 42

Guidi polo? Con noi, l'RC Auto costa meno! BE Rebel Pay per you

L'America e noi

LA VERA SFIDA ALLE ÉLITE

di Ernesto Galli della Loggia

Per noi europei fare i conti con Trump non significa solo renderci conto della frattura che egli ha creato nella politica estera americana e nei rapporti tra noi e gli Usa. Deve significare anche capire perché Trump ha vinto, perché una maggioranza di americani si è riconosciuta nel suo programma che al loro occhio, alla fine, non consisteva altro che in un punto: contrastare l'orientamento progressista che negli ultimi due/tre decenni ha radicalmente mutato il volto ideologico-culturale della società americana e insieme delle nostre.

È dunque questo il cuore della sfida che la presidenza americana pone all'Europa: di natura culturale prima ancora e ben più che politica. Si tratta di una sfida rivolta soprattutto alle élite europee, in modo tutto particolare di questa parte occidentale dell'Europa. Una sfida ai valori, ai modelli, ai comportamenti accreditati, ai costumi, che in tutti questi anni quelle élite hanno alimentato e che si riassumono in una sola parola: nel loro «nuovismo» progressista. Se n'è accorto in un'intervista a Repubblica anche una figura centrale di tale élite come Giuliano Amato, il quale sembra concludere che forse è venuto il momento di fare qualche passo indietro. Quello che è avvenuto nel corso degli ultimi decenni nello spirito pubblico dei Paesi del nostro continente è stato un mutamento che le élite europee, lungi dal cercare non dico di contrastare, ma perlomeno di correggere o mitigare, hanno viceversa più o meno sempre assecondato.

continua a pagina 26

Trump: parlerò con Putin in settimana e rivedrò Zelensky alla Casa Bianca. Ripresi gli aiuti all'Ucraina

Usa-Kiev, intesa sulla tregua

Colloqui a Gedda: stop alle armi per 30 giorni. Rubio: adesso palla a Mosca

di Viviana Mazza

Dal colloqui di Gedda arriva il sì dell'Ucraina alla proposta americana di una tregua di 30 giorni. Gli Usa hanno pertanto deciso di ripristinare gli aiuti militari. Trump: «In settimana parlerò con Putin, spero sia d'accordo». Zelensky ringrazia: «Ora convinca Mosca».

da pagina 2 a pagina 5 Basso, Cremonesi, Ippolito, Montefiori

«BASTA ASSUMERE ITALIANI»

Base di Aviano, la scure di Musk

di Andrea Pasqualetto

a pagina 6

GIANNELLI



DONALD E LA GUERRA COMMERCIALE

Minacce e retromarcie Dazi, duello col Canada

di Marco Sabella e Giuseppe Sarcina

Dalleto dei dazi di Trump con effetti negativi sulle Borse internazionali. Il presidente americano ha ingaggiato una guerra di logoramento con il Canada tra minacce e successivi dietrofront. Prima annuncia che raddoppierà le imposte sull'acciaio e sull'alluminio canadesi come ritorsione per la sovrattassa di una provincia dell'Ontario sulle esportazioni di energia elettrica in diversi Stati americani. Poi, quando l'Ontario fa marcia indietro, anche Trump si dice pronto a ritrattare, riferendo che annullerà i dazi aggiuntivi appena promessi.

alle pagine 8 e 9

IL MINISTRO VALDITARA

«Scuola, i nuovi programmi: poesia, Storia e Grammatica»

di Gianna Fregonara

«La Bibbia come l'Iliade e l'Odissea. Il latino insegnato anche alle medie, perché abita a studiare». Il ministro del Merito e dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, fa il punto sulla riforma dei programmi della scuola dell'infanzia, della primaria e delle medie. «Le nuove indicazioni in vigore da settembre 2026: tanta calligrafia, grammatica e poesia, la storia ai bambini sarà narrata, ma senza enciclopedismi». Dal 2027 novità anche per le superiori: «Valorizzare il liceo Classico nella sua modernità, avrà un futuro straordinario».

a pagina 21

Dopo 18 anni Svolta nell'omicidio di Garlasco. Stasi è in carcere dal 2015



Chiara Poggi, indagato l'amico del fratello

Chiara Poggi, uccisa a Garlasco nel 2007. In alto a destra Alberto Stasi, in carcere dal 2015. In basso il nuovo indagato Andrea Sempio

di Giusi Fasano e Cesare Guizzi

Svolta nel delitto di Garlasco. Indagato Andrea Sempio, l'amico del fratello di Chiara Poggi, la 26enne uccisa nel 2007: il suo Dna trovato sotto le unghie della ragazza. Riaperto il caso per il quale è stato condannato Alberto Stasi.

Sempio, il test del Dna «Sconvolto e allibito»

alle pagine 16 e 17

Cassazione Assoluzioni annullate

Delitto Mollicone, processo da rifare «E ora giustizia»

di Fulvio Fiano

La Cassazione ha deciso un nuovo processo contro l'assoluzione dell'ex comandante della caserma di Arce, Franco Mottoia, della moglie e del figlio accusati per l'omicidio nel 2001 di Serena Mollicone. Le sorelle della vittima: «Da oggi abbiamo speranza».

alle pagine 18

LO SCONTRO DEL '75 IN CUI CADDE UN MILITARE

L'ex br Azzolini: «Io c'ero Così morì Mara Cagol»

di Giovanni Bianconi

«Sono l'unico che ha visto cosa successe davvero a Mara Cagol quel giorno di 50 anni fa alla Spiotta». Ha dichiarato a sorpresa l'ex brigatista Lauro Azzolini nel processo per la morte dell'appuntato D'Alfonso. a pagina 19

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Oltre ogni ragionevole dubbio

In largo anticipo sugli eventi delle ultime settimane, già il filosofo Bertrand Russell attribuiva i problemi del mondo al fatto che «gli stupidi sono sicuri e gli intelligenti pieni di dubbi». Vale per i politici e i giornalisti come per i magistrati. I recenti sviluppi del giallo infinito di Garlasco, con il ritorno in scena di un amico del fratello di Chiara Poggi (al quale apparterebbe il Dna trovato sotto le unghie del cadavere), suggeriscono che la riforma della giustizia più urgente sarebbe il ritorno del dubbio come metodo investigativo. Fu un magistrato, nel 2017, ad archiviare con parole nette («infondatezza assoluta») la richiesta di prendere in esame la perizia del Dna che invece adesso altri suoi colleghi ritengono fondatissima, al punto da avere iscritto An-



drea Sempio nel registro degli indagati. Ci mancherebbe che in un articolo che esalta il potere del dubbio mi permettessi di nutrire certezze sull'archiviazione di ieri o sulla riapertura di oggi. Mi limito a osservare che i magistrati, di ieri e di oggi, dovrebbero sempre farsi guidare dall'indicazione «oltre ogni ragionevole dubbio». A maggior ragione quando lavorano sulla carne viva (c'è un uomo in carcere da anni per quell'omicidio). Lo spirito del tempo pretende provvedimenti rapidi, temendo che l'unica alternativa al decisionismo sbrigativo sia l'inerzia. Ma proprio Bertrand Russell diceva che un uomo deve imparare a coltivare dubbi e al tempo stesso a non lasciarsene paralizzare. Un uomo, figuriamoci un magistrato.

AMICI CUCCIOLOTTI 2025 LE FIGURINE CHE SALVANO GLI ANIMALI. COLLEZIONE UN FUTURO MIGLIORE! OFFERTE 2 CARD. PIZZARDI 2025

IL PROCESSO ALLEBR

Azzolini: ero a Cascina Spiotta
Cagol uccisa con le mani alzate

GRIGNETTI, PANTANO - PAGINA 21



IDIRITTI

Maradona, medici alla sbarra
in aula le ultime foto di Diego

EMILIANO GUANELLA - PAGINA 23



IL RACCONTO

Sul podio con gli atleti speciali
"Le medaglie sono per tutti"

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 25



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 159 II N.70 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



ZELENSKY: SÌ AL CESSATEILFUOCO DI 30 GIORNI. RIARMO, I PALETTI DI VON DER LEYEN. MELONI DISERTA IL VERTICE DI STARMER

Ucraina, tregua a un passo

Trump raddoppia i dazi al Canada su acciaio e alluminio, poi fa marcia indietro. Borse in altalena

IL COMMENTO

Incognita Cremlino
al bivio della Storia

STEFANO STEFANINI

Svolta diplomatica. Sa Gedda: intesa ucraino-americana e incognita russa. I colloqui hanno riallineato Kiev e Washington di fronte a Mosca. Americani e ucraini hanno infatti concordato una proposta di "immediato" cessate il fuoco di trenta giorni, sorretta dalla ripresa degli aiuti militari e dell'intelligence americana, con Washington che incassa l'accordo sui minerali e terre rare ucraine. Come risponderà Vladimir Putin? Finora aveva categoricamente rigettato scenari armistiziali, spiegando di non aver ancora conseguito tutti gli obiettivi che si proponeva con "l'operazione speciale". Pensa di star vincendo. Perché smettere? Donald Trump è sicuro che il Presidente russo sia pronto alla pace. L'ha detto. Ora lo mette alla prova. I colloqui ucraino-americani di Riad si sono potuti concludere rapidamente perché hanno trovato un concreto punto d'incontro fra l'obiettivo dell'amministrazione Trump di mettere fine alla guerra e l'irrinunciabile esigenza ucraina di non essere lasciati in balia della Russia. - PAGINA 7



AGLIASTRO, BRESOLIN, MALFETANO, MONTICELLI, SEMPRINI, SIMONI

Trenta giorni di tregua immediata in cambio della fine della sospensione degli aiuti militari a Kiev da parte di Washington, partendo dalla firma dell'accordo sullo sfruttamento del sottosuolo ucraino con gli Stati Uniti. - PAGINE 2-9

Donald e l'economia
Usa & getta

Fabrizio Gorla

IL COLLOQUIO

Cingolani: "Ora serve
la Difesa comune Ue"

GIUSEPPE BOTTERO

«Una Difesa comune europea è fondamentale. Viviamo un momento storico in cui occorre ridurre la dipendenza dagli alleati esterni per aumentare la capacità di rispondere con rapidità a scenari di crisi globali» dice Roberto Cingolani. - PAGINA 4

IL REPORTAGE

Idisperati del Donbass
e il destino della fuga

FRANCESCA MANNOGGHI

Per prima cosa si accetta di mandare i figli al fronte. Poi si accetta di mandare i nipoti in un posto sicuro. Poi si resta a presidiare la casa sulla strada che è diventata una linea del fronte. E poi ci si arrende al destino della fuga. - PAGINE 10-11

L'INTERVISTA

Prodi: "Così Pechino prepara le proposte per attrarre l'economia europea"

FABIO MARTINI

È un'istantanea che a prima vista può apparire fuori dalle mappe politicistiche o geopolitiche, ma Romano Prodi è convinto che nel grande tumulto del mondo ci sia qualcosa che va già in controtendenza: «È la mia speranza. Negli ultimi mesi ho tenuto lezioni e conferenze, ad Harvard a studenti americani e a Pechino a studenti cinesi: ebbene le curiosità, le sensibilità e le attenzioni di studenti così distanti geograficamente sono moltissimo simili». - PAGINA 11



IL COLLOQUIO

Calderone e i caporali
"Non daremo respiro ma vittime già calate"

PAOLO BARONI

«Le vittime di caporalato sono scese del 60% nel 2024 rispetto all'anno precedente» assicura il ministro del Lavoro Marina Calderone. Che liquida come «spropaganda» chi accusa il governo di aver allentato i controlli. Che anzi, assicura, sono stati potenziati. «Abbiamo adottato tantissime iniziative in questi due anni e mezzo. Solo il decreto agricoltura ha autorizzato l'assunzione di 500 ispettori in Inps e in Inail». - PAGINA 15



LE ANALISI

La strada tradita
di De Gasperi

Giovanni Orsina

Ma il Pd deve dire
da che parte sta

Francesca Schianchi

DELITTO DI GARLASCO, CASO RIAPERTO DOPO 18 ANNI: INDAGATO PER COMPLICITÀ UN AMICO DEL FRATELLO

Chi ha ucciso Chiara Poggi?

FRANCESCO MOSCATELLI, MONICA SERRA, ANDREA SIRAVO



Da Stasi a Mollicone, le inchieste senza fine

GIANLUIGI NUZZI

LA SENTENZA DI TREVISO

Mutato per le corna all'ex
come se l'amore avesse un prezzo



RAFFAELLA ROMAGNOLO

Bisognerà che me la legga per bene, la sentenza trevigiana, perché così, a scorrere la notizia, il termine "onorabilità" abbinato a "infedeltà coniugale" è sospetto. BERLINGHIERI - PAGINA 22

BUONGIORNO

Sul sito di Beppe Grillo si è approfondita una notizia in circolazione da un po': è in arrivo il latte sintetico da cui si otterranno formaggi, yogurt e gelati senza ricorrere al latte delle mucche. Lo dico a beneficio del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il quale ha già vietato la vendita di carne coltivata, sebbene non sia ancora in vendita e, quando lo sarà, nessun Lollobrigida potrà vietarla. Dunque il ministro dovrà presto dichiarare guerra pure alla ricotta e alla fontina sintetiche, che promette di essere illusoria e infruttuosa quanto quella alla carne. Lo dico anche a beneficio di un mio giovanissimo amico, con sofferenza e tenacia vegetariano per motivi etici, e attratto dal veganesimo poiché gli ripugnano gli allevamenti intensivi, da cui il latte è ottenuto strappando il vitellino alle ma-

Doppio cheddar

MATTIA FELTRI

dri. Non vedo l'ora, mi dice, che arrivi la carne coltivata per farmi un hamburger da un chilo e mezzo. Se ha un po' di pazienza, il mio giovane amico potrà farsi un cheeseburger con doppia fetta di formaggio: il latte sintetico e i conseguenti latticini si stanno sperimentando in Gran Bretagna, Francia, Israele, Stati Uniti. La start up citata da Grillo è l'inglese Better Dairy, e un video mostra una coppia mangiare del toast con una fetta fusa di cheddar. Il sapore, dicono i due, è quello del cheddar, identico. Alla Better Dairy spiegano di essere già in grado di riprodurre il gorgonzola o la mozzarella, e ci vorrà ancora un po' di tempo per ridurre i prezzi e ottenere i permessi, ma non tanto. La sfida fra il futuro e Lollobrigida sarà appassionante, per quanto squilibrata, temo per Lollobrigida.



CAFFÈ COSTADORO TORINO 1820

SOLO NEI MIGLIORI BAR

DENTAL FEEL

PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.

WWW.DENTALFEEL.IT

U.S. Dott. Armando Ferrara



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 147 - N° 70
Spese in A.P. 0,35/0,50 con L.40/2004 art.1 c) DCS 08

NAZIONALE



Mercoledì 12 Marzo 2025 • S. Massimiliano

IL GIORNALE

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

**Già dal prossimo anno
Medicina, addio
ai test d'ingresso
La riforma è legge**

Loiacono a pag.9



**Cuore giallorosso
I 70 anni di Conti:
la Roma è casa mia
non ho rimpianti**

Angeloni nello Sport



**Alla Fondazione Carli
Verdone: «Ridere
è una terapia senza
effetti collaterali»**

Satta a pag.25



L'editoriale
**DIFESA
COMUNE
UNA SCELTA
DOVEROSA**

Romano Prodi

Non ho mai avuto alcun dubbio che, se avessimo avuto una comune difesa europea, la Russia non avrebbe attaccato l'Ucraina. L'aggressione ha infatti conteso sulla sproporzione fra le forze russe e le forze ucraine, che Putin pensava sarebbero state lasciate sole proprio in conseguenza delle divisioni europee. Queste divisioni sono state cancellate e si è potuto fronteggiare per lunghi mesi la Russia unicamente grazie al sostegno dei paesi occidentali, con gli Stati Uniti in prima fila.

L'ombrello americano, operante fin dal 1949, ha reso possibile un'azione unitaria da parte dei paesi europei. Con l'arrivo di Trump l'ombrello si è chiuso e si è aperta un'epoca nuova: quella in cui dobbiamo difenderci da soli. L'alleanza americana non solo si è separata dall'Europa, ma è arrivato a dire che abbiamo creato l'Unione Europea solo per "fare dispetto" (uso un'espressione molto più educata da quella usata da Trump) agli Stati Uniti.

A questo punto si è riaperto con urgenza il secolare dibattito sulla necessità di dare finalmente vita ad un comune sistema di difesa europea uno dei passi fondamentali che ancora manca al compimento della nostra Unione, da anni impegnata più nei processi di mediazione che nel compimento dei necessari passi verso l'unità.

Il voltafaccia di Trump ha riportato il problema della difesa comune con uno strumento militare condiviso (...)

Continua a pag. 23

Kiev-Usa, patto per la tregua

►Dopo i droni su Mosca, l'ok ucraino a uno stop di 30 giorni dei combattimenti. Trump: spero Putin sia d'accordo, lo sentirò in settimana. E ripristina aiuti e intelligence. La Russia apre ai colloqui

ROMA Al vertice di Gedda, Kiev accetta la proposta degli Usa di un cessate il fuoco per 30 giorni. Riattivati gli aiuti. Trump: parlo con Putin in settimana. Evangelisti e Ventura alle pag. 2 e 3

Intervista all'ad di Leonardo

Cingolani: «Pronti a fare da catalizzatore di un grande gruppo per la sicurezza Ue»

Roberta Amoruso

«S



iamo a un momento cruciale per il settore della difesa europea. La nostra prospettiva è quella di agire come catalizzatori di alleanze industriali in grado di contribuire allo sviluppo di tecnologie competitive in seno all'Europa». A dirla in una intervista a *Il Messaggero* è l'ad di Leonardo, Roberto Cingolani.

A pag. 7

«Tariffe al Canada al 50% su acciaio e alluminio». Poi la frenata

Le Borse in calo, Donald ritira i super-dazi

NEW YORK Di fronte al calo delle Borse e senza ammettere il cambio di direzione, Trump ha detto che non ci sarà recessione e di «non essere preoccupato» per le perdite di Wall Street. Lo stesso sui dazi al Canada: prima ha annunciato tariffe del 50% su alluminio e acciaio, poi la frenata.

Paura a pag. 4



L'EFFETTO DOMINO E LA RISPOSTA DELL'UNIONE

Angelo De Mattia a pag. 23

Chiara Poggi, sospetti su un amico del fratello. Giallo di Arce, annullata l'assoluzione dei Mottola



**Svolta sul caso Garlasco
c'è un nuovo indagato**

Errante, Guasco, Pace e Troili da pag. 10 a pag. 12



**Delitto Mollicone
il processo è da rifare**

Di Corrado a pag. 13

Il ddl in Cdm
Pa, spariscono i bonus a pioggia: premio massimo solo a uno su 3

Andrea Bassi

Quella che si preannuncia, se andrà in porto, potrebbe essere una piccola rivoluzione. Domani in consiglio dei ministri andrà il ddl per il riordino delle carriere nel pubblico impiego. E a venire meno sono due postulati: il primo è che la carriera passa solo per il concorso pubblico, il secondo è che i premi ai dipendenti sono distribuiti a pioggia. I dirigenti avranno a disposizione una "quota" di promozioni da poter distribuire e sarà messo un "tetto" ai dipendenti a cui potrà essere assegnata una valutazione massima (pari al 30%). Il ministro Zangrillo ai sindacati: senza firma pronti a procedere anche per legge.

A pag. 15

Al salone di Cannes



**Gualtieri: Roma
aperta al futuro
ora è più attrattiva**

dalla nostra inviato
Roberta Amoruso

Roma è «un modello» per il sindaco Roberto Gualtieri, ora è «più attrattiva». A pag. 14
Bechis a pag. 14

DAL 28 FEBBRAIO AL 30 APRILE 2025

38 CROCIERE

CONCORSO A PREMI

VINCI la SPESA GRATIS e non solo...

1° ESTRATTO

2° ESTRATTO

1200€

50€

20€

10€

ewex

LANCIA

1200€

50€

20€

10€

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO
RISULTATI TANGIBILI

Anche se la congiunzione del Sole con Saturno avviene nei Pesci (riguarda direttamente o i vantaggi della carica di vitalità e rigore che ne deriva. Il tuo lato razionale, costruttivo e tenace, è valorizzato dalla configurazione, che ti garantisce effetti tangibili nel lavoro. Inizia a raccogliere i risultati di quello che hai messo in atto precedentemente. È un momento di verifica, che ti conferma la validità della tua linea.

MANTRA DEL GIORNO
Per dimenticare forzatamente a ricordare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 23

* Tariffe con altri quotidiani: non disponibili nei reparti di vendita. Il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20. La domenica sul Fotomessaggero € 1,40. Il Venerdì, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40. Il Paese, il Messaggero - Primo Piano: Milano € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50. "L'Amore a Roma" € 0,90 (solo Roma).

la PORTA è di CASA

Mercoledì 12 marzo 2025

ANNO LVIII n° 60
1,50 €
San Luigi Orione
seccobite



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



la PORTA è di CASA



Editoriale

L'ILLUSIONE DEL RIARMO UE

PAOLO LAMBRUSCHI

L'Unione Europea è nata dalla voglia di pace di un continente che il secolo scorso era stato semidistrutto da due sanguinose guerre mondiali nate dallo scontro dei nazionalismi e delle ideologie totalitarie. È bene ribadirlo oggi che il disegno europeo sta vivendo una crisi forte a causa della risurrezione dei nazionalismi e di movimenti pericolosamente estremisti e del disinteresse palese dell'amministrazione Usa. E ora che si intende rilanciare l'Ue sul riarmo e la crescita dell'industria bellica quali "motore economico", come affermato dalla presidente della Commissione Von der Leyen, la quale invita al realismo e alla fine delle illusioni, e dai leader francese e tedesco che costituiscono la dorsale dell'Unione. Ed è ancora sul riarmo che si misura il primo riavvicinamento concreto della Gran Bretagna al 27 dopo la Brexit. Ma questa via principale, con tutta franchezza, non convince. Il disegno rischia anzi di far degradare definitivamente l'Unione europea perché non affronta i suoi problemi. Il realismo dice altro. Secondo Romano Prodi, che della Commissione è stato presidente, la somma della spesa militare dei 27 singoli Stati nella difesa equivale oggi a quella cinese. L'Unione è, però, un mano politico nello scacchiere mondiale, proprio perché non ha una politica estera comune. Quindi occorre spendere meglio, senza aumentare i singoli budget e procedere verso un disegno europeo comune. Aumentare il bilancio delle spese militari equivarrebbe oggi a consegnare a 27 esecutivi diversi più droni, aerei, carri armati e ordigni. Come li userebbero? Paradossalmente il riarmo Ue, ad oggi, rafforzerebbe la logica trumpiana.

continua a pagina 12

Editoriale

L'Ue impaurita respinge chi serve L'OSSESSIONE DEI RIMPATRI

MAURIZIO AMBROSINI

Un'Europa trasformata e impaurita, stretta tra l'aggressività militare di Putin e l'aggressione economica di Trump, tenta di ritrovare compattezza identificando un nemico comune da contrastare: gli immigrati irregolari. Anche a costo di arrestare nella garanzia dei diritti umani fondamentali, di cui rappresentava nel mondo la paladina più impegnata. Quella dei rimpatri è una vera ossessione per Ursula von der Leyen e per la Commissione europea. Nella versione inglese del Nuovo Patto su Immigrazione e Asilo il termine "ritorni" già ricorreva più di 90 volte, e l'incremento dei rimpatri, volontari o forzati, era presentato come una priorità irrinunciabile. In effetti nel 2023 nell'Unione Europea su 430.560 decreti di allontanamento nei confronti di immigrati irregolari, soltanto un quarto circa si è tradotto in ritorni. Ancora più magro il bilancio italiano: 4.751 rimpatri, pari al 16,8% dei provvedimenti di espulsione. Ovviamente, gli immigrati sanzionati sono soltanto una frazione del totale degli immigrati irregolari spesso riciclati allo respinti, i più facili da individuare e colpire. Tra i malcapitati, quelli che si riesce a espellere sono poi quelli che si arrendono che non reggono più una vita di paura e di nascondimento, che vengono da Paesi troppo deboli per rifiutarsi di riammetterli, nonché abbastanza vicini da non comportare troppi costi per rimandarli indietro debitamente scortati dalle forze dell'ordine. Mai giunta notizia, per esempio, di espulsioni riuscite verso la Cina. E a parte i costi umani e sociali di questi allontanamenti, che Trump chiamerebbe senza frenze "deportazioni", non è neppure detto che gli espulsi rinuncino a tornare in Europa, dove hanno vissuto e lavorato magari per anni.

continua a pagina 12

IL FATTO Al vertice di Gedda il Segretario di Stato americano Rubio parla di «colloqui positivi e costruttivi»

Kiev, sì alla tregua

C'è l'ok ucraino al cessate il fuoco condizionato di 30 giorni; ora serve la risposta russa Trump pronto a chiamare Putin. E intanto innalza i dazi al Canada in vigore da oggi

LE PROTESTE Nel mirino il presidente filo Mosca Vucic



La piazza dei giovani serbi contro la deriva populista

Michelucci a pagina 13

FILIPPINE Dodicimila le vittime dell'ex presidente



Crimini contro l'umanità La Cpi arresta Duterte

Vecchia a pagina 10

L'ECONOMIA CIVILE

La banca dei giovani: fondi per il bene di tutti

Galli nell'altolago

Quando viene la felicità

Figli di Dio

Quando l'attualità si fa minacciosa, quando la pace cessa di essere un'evidenza tranquilla qual era stata, per decenni, alle nostre latitudini, si ascolta con orecchio diverso la settima beatitudine di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Ne avvertiamo ancor più l'urgenza, ma anche la difficoltà: che cosa significa essere «operatori di pace»? Non è sufficiente proclamarsi sostenitori della pace. Gesù non ha detto: «Beati i pacifici», e del resto la storia ci insegna che volere la pace non basta a evitare la guerra, la quale può imporsi a noi nonostante tutto. La beatitudine non riguarda coloro

ELENA MOLINARI

«L'Ucraina sostiene la proposta degli Stati Uniti di 30 giorni di cessate il fuoco tregua nella guerra con la Russia». È quanto riferisce un comunicato congiunto dell'incontro a Gedda che ha visto protagoniste le delegazioni dei due Paesi. Ora la parola passa alla Russia, che già nelle prossime ore potrebbe accettare o meno la proposta. Ottimismo sia dal segretario di Stato Rubio, presente a Gedda, sia dal presidente Trump, che si dice pronto a chiamare direttamente Putin. E intanto innalza dei 50% i dazi contro il Canada: le misure commerciali saranno in vigore da oggi.

Gambassi e Napolitano a pagina 4

VdL spinge il riarmo, politica italiana dilaniata

Difesa dai «vicini ostili», pacchetto sui migranti: l'Europa blinda le porte

Primopiano alle pagine 2,3 e 5

ISTRUZIONE Il ministero pubblica i nuovi programmi: ora il via al confronto

Latino alle medie, libri e IA La scuola cambia il menu

PAOLO FERRARIO

Un mix di tradizione e innovazione, con il latino e l'intelligenza artificiale a segnare idealmente il perimetro delle nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo (elementari e medie), prodotte dalla commissione ministeriale, incaricata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito di aggiornare i «programmi» datati 2012. La bozza è stata pubblicata ieri sul sito del Mm e sarà la base di partenza della discussione pubblica che, dai prossimi giorni, coinvolgerà associazioni professionali e disciplinari, genitori, studenti e le organizzazioni sindacali della scuola. Le nuove Indicazioni nazionali entreranno in vigore dall'anno scolastico 2026-2027.

Con un'analisi di Bianchi a pagina 7

I nostri temi

IL CARD. BATTAGLIA «Il Papa ci ricorda che il dolore non è inciampo»

GIACOMO GAMBASSI

«Da quella camera del Gemelli, Francesco ci testimonia il Vangelo con il respiro della fragilità». Così il cardinale Battaglia, mentre il Papa migliora ma continua la terapia respiratoria.

Muolo a pagina 6

ITINERARI Dalle Dolomiti a Roma, sui passi di Giovanni Paolo II

LORENZO ROSOLI

Non accade tutti i giorni che un figlio delle Dolomiti cresciuto sperimentando le fatiche delle genti di montagna diventi Papa. È toccato a Papa Luciano, e oggi vale la pena ripercorrere i passi.

A pagina 15

LA SCELTA DELL'«ELECTION DAY»

Referendum e amministrative il 25-26 maggio o l'8-9 giugno

Per l'election day sembra fatta, da definire la data: i comitati referendari, iscritti a Palazzo Chigi, preferirebbero il 25-26 maggio (quando si dovrebbe tenere il primo turno delle amministrative di primavera), perché a scuola ancora aperto l'affluenza potrebbe essere maggiore. Il Governo punta invece all'8-9 giugno per «esigenze di continuità didattica». Resta in forse la possibilità di estendere il voto ai fuori sede.

Marcelli a pagina 8

IL DELITTO DI CHIARA A GARLASCO

Si riapre il caso: indagato un amico di suo fratello

Marcia a pagina 9

IL PRESIDENTE DI VALLEVERDE

Silvagni: la Ue si svegli per difendere l'industria

Alieri a pagina 11

Agorà

SCENARI

I nuovi imperi e il rischio oblio per i diritti umani

Parducci a pagina 16

BIOGRAFIA

Re Artù, un cavaliere quasi perfetto tra mito e leggenda

Mesara a pagina 17

SPORT INVERNALI

Salto con gli sci, ora il doping riguarda la tecnologia usata

Nicolleto a pagina 19

In edicola con Avvenire a 4 euro
MUSEI IN MOVIMENTO
Baldiga / Cocinella / Manhani / Tamburini / Zanchi
LUOGHI INFINITI

Pnrr sanità, speso solo il 20,7% dei fondi

Recovery

Il ministero della Salute ha pubblicato i dati sull'attuazione delle misure

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il 91% dei cantieri programmati per rispettare i target minimi fissati dalla Ue sulle «case di comunità», le strutture chiave per la sanità territoriale disegnata dal Pnrr, sono stati avviati. Ma fin qui è stato speso solo il 14,59% dei due miliardi messi a disposizione dal Piano; e alla casella «collaudi», l'ultima tappa prima della consegna dell'opera, sono indicati solo 38 casi su 943 interventi avviati.

Lo dicono le tabelle diffuse ieri dal ministero della Salute, dopo essere state esaminate il 6 marzo nella cabina di regia convocata dal ministro per il Pnrr Tommaso Foti con il collega alla Salute Orazio Schillaci e le Regioni per fare il punto sulla Missione 6 del Pnrr, dedicata appunto alla sanità.

I dati inquadrano i diversi panorami regionali nell'attuazione dei molti filoni di intervento collegati alla salute, che accanto alle case di comunità

prevedono la creazione di almeno 307 ospedali di comunità, piccoli poli ideati sempre nell'ottica della diffusione delle cure sul territorio, e almeno 84 interventi di ristrutturazione sui grandi centri ospedalieri. Accanto alle strutture, la missione contempla poi investimenti nella digitalizzazione e in nuove apparecchiature.

Capitolo per capitolo, le cifre cambiano ma la storia che raccontano resta la stessa. Il calcolo che unisce i tanti cantieri avviati e i pochi conclusi nel rapporto con i target Ue produce percentuali elevate. Che però si sgonfiano quando si guarda alla spesa.

Nei dati consolidati al 20 febbraio gli importi chiesti a rimborso dopo aver certificato le uscite si fermano poco sotto gli 1,3 miliardi, cioè il 20,7% del budget da 6,28 miliardi messo a disposizione dal Piano: segno che la strada da percorrere è ancora molta, come confermano i pochi collaudi.

Nelle case di comunità sono stati richiesti 291,9 milioni su due miliardi (il 14,59%), negli ospedali di comuni-

tà 115,1 milioni su un miliardo (l'11,51%) e sui grandi ospedali (anche se la tabella pubblicata inverte le cifre) 68,4 su 638,9 milioni (il 10,7%). Va un po' meglio solo sulle apparecchiature, dove la realizzazione finanziaria è al 47,7%.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



In case e ospedali di comunità avviati il 91% dei cantieri previsti, ma i collaudi sono pochi





Servizio Il Fascicolo sanitario elettronico al test regionalismo

L'Italia della sanità è «rotta» in 21 pezzi? Ricentralizzare gestione dati e dispositivi

Sei medici italiani rispondono alle sollecitazioni di The Lancet Regional Health Europe sulle storture del regionalismo: la richiesta di una regia unica per alcune funzioni del Ssn e di un coinvolgimento dei clinici

di Barbara Gobbi

11 marzo 2025

A gennaio, i riflettori della rivista The Lancet Regional Health Europe accesi sul sistema di raccolta e gestione dei dati sanitari con un titolo che tradotto suonava più che emblematico: "Il sistema dei dati sanitari è rotto". Con l'indice puntato sulla "causa principale" e cioè "l'ampia autonomia regionale, con 20 regioni che operano in modo indipendente e implementano politiche e tecnologie diverse, creando frammentazione normativa e inefficienze". Tanto che secondo gli autori "la scarsa interoperabilità tra regioni e ospedali, oltre alla mancanza di sistemi di caricamento automatico dei dati nelle cliniche private, mina l'efficacia del Fascicolo sanitario elettronico, il sistema EHR nazionale italiano progettato per tracciare le storie cliniche dei pazienti, rendendolo ampiamente inefficace a causa di questi difetti strutturali".

Non solo: gli Autori di quello studio ricordavano come malgrado nel 2022, l'Italia abbia speso 1,8 miliardi di euro per l'assistenza sanitaria digitale, con un +7% rispetto al 2021, "non è ancora chiaro se questi fondi siano stati pienamente utilizzati e come siano stati spesi, in particolare in relazione alle cartelle cliniche elettroniche e all'integrazione dei sistemi sanitari regionali e nazionali, poiché solo il 42% delle cliniche ha dichiarato di avere un sistema di acquisizione dati elettronico attivo in tutti i reparti". Un quadro aggravato secondo la rivista scientifica dal combinato disposto con la migrazione sanitaria dal Sud al Nord del Paese, che a fronte degli oltre 90.000 italiani che si rifiutano di condividere i propri dati sanitari a causa di preoccupazioni sulla privacy, comporterebbe una duplicazione di esami, analisi e visite quando il paziente si sposta da un ospedale all'altro. Da qui l'allarme sul progetto di autonomia differenziata previsto dalla legge Calderoli e la sollecitazione a quell'"armonizzazione legislativa a livello nazionale", "essenziale per stabilire una rete di dati sanitari unificata in Italia".

La risposta dei medici italiani

A distanza di due mesi, arriva sulla stessa rivista la risposta di sei medici italiani ben noti: Prisco Piscitelli (Segretario generale dell'Associazione medica europea), Alessandro Miani (presidente della Società italiana di medicina ambientale), Francesco Schittulli (presidente Lilt), Filippo Anelli (presidente Fnomceo), Loreto Gesualdo (presidente della Federazione delle Società scientifiche Fism), Annamaria Colao (Cattedra Unesco, Università Federico II di Napoli).

Nell'articolo "Riconoscere i limiti dei 21 diversi sistemi sanitari regionali italiani: un'opportunità di cambiamento?", gli Autori riconducono la difficoltà dell'interoperabilità dei sistemi informatici tra le regioni italiane allo spezzettamento del Servizio sanitario nazionale avvenuto all'indomani della modifica costituzionale del 2001. Una decentralizzazione che non è finora riuscita pienamente a garantire Livelli essenziali di assistenza e prestazioni uniformi in tutto il Paese, generando di fatto disuguaglianze sanitarie, aggravate dalla riduzione dei posti letto ospedalieri (da quasi 10 a poco più di 3 ogni 1000 abitanti) e dalla lentezza nell'espansione dei servizi territoriali, nel contesto di una crescente domanda di salute da parte dei cittadini, che spesso non trovano risposte in tempi adeguati. "In definitiva - si legge nell'articolo - questo ha prodotto la crisi del pronto soccorso, imbuti in cui i pazienti possono rimanere giorni prima di essere ricoverati, che vengono spesso utilizzati per fornire assistenza che potrebbe essere erogata a livello ambulatoriale, insieme al fenomeno critico delle liste d'attesa, in modo che i pazienti si rechino a visite o esami privati".

A rischio l'accesso ai servizi

"Senza generare progressi sostanziali nell'efficienza del sistema, la riforma potrebbe ridurre anche l'accessibilità dei servizi, nel quadro di 21 diversi sistemi regionali con un diverso livello di qualità e capacità di erogare i Lea, dove le ricompense annuali aumentano il budget delle regioni più virtuose lasciando indietro quelle che necessitano di maggiori investimenti". Secondo gli estensori dell'articolo "La scarsa interoperabilità tra regioni e ospedali (compresi quelli privati) del sistema di dati sanitari e la mancanza di una banca dati completa delle cartelle cliniche dei medici di medicina generale fanno parte di questo quadro". E "la conseguente riduzione osservata nel numero di studi clinici in Italia rappresenta un ulteriore grave problema, in quanto la qualità dell'assistenza medica migliora dove si svolge una buona ricerca".

"Riteniamo che sia nell'interesse dei cittadini italiani ricentralizzare almeno alcune funzioni del sistema, a partire dal coinvolgimento dei clinici nello sviluppo di un Fascicolo sanitario elettronico unico (HER) contenente tutte le informazioni generate per ogni paziente (dai medici di medicina generale ai ricoveri e agli screening oncologici), in modo che l'HER possa rappresentare un modello efficiente di interoperabilità dei dati e un "game-changer" per i medici".

Un solo centro d'acquisto per i dispositivi medici

"La creazione di un centro d'acquisto nazionale unico per i dispositivi/forniture mediche - osservano poi i sei medici italiani - potrebbe anche ridurre al minimo le discrepanze di costo tra le regioni e generare risparmi finanziari da utilizzare per ridurre le disuguaglianze sanitarie. Nonostante i suoi limiti, va riconosciuto l'impegno del sistema sanitario italiano a fornire prestazioni mediche gratuite a qualsiasi persona (cittadini ma anche turisti o addirittura immigrati clandestini)".

La riforma è legge

Medicina: addio al test d'ingresso, resta il numero chiuso

ROMA La riforma dell'accesso alla facoltà di Medicina è legge. Niente più concorsone nell'estate della maturità, niente più test di ingresso a crocette. La selezione e il numero chiuso però restano e sono rimandati alla fine del primo semestre, dopo che gli aspiranti medici avranno frequentato tre o quattro corsi di indirizzo. Il testo della riforma indica per ora soltanto i confini del nuovo sistema. La ministra Anna Maria Bernini esulta su X: «Finalmente cambia un sistema che ha tenuto troppo chiuse le porte delle università e ha costretto i ragazzi a sottoporsi alla gogna di test inutili che erano diventati una specie di roulette russa con alla base una formazione preventiva costosissima e totalmente inutile». Diversa l'opinione

dell'opposizione che parla di finta abolizione del numero chiuso e di propaganda.

La tagliola in effetti resta, perché i posti restano poco oltre i 20 mila all'anno, anche se Bernini ha già annunciato un graduale aumento di 30 mila posti nei prossimi anni. Per stabilire chi supererà la selezione e chi invece dovrà ripiegare su una facoltà simile (magari biologia, biotecnologie o scienze motorie) sarà stilata una graduatoria nazionale tra dicembre e gennaio. Come? Lo si saprà ad aprile quando verranno pubblicati i decreti ministeriali e quelli attuativi. Qualche mese fa la ministra Bernini aveva

parlato di usare i risultati degli esami corretti da un meccanismo di equalizzazione. Ma si tratterebbe di un sistema complicato da mettere in atto e a rischio ricorsi. Negli ultimi giorni si è parlato dell'ipotesi di un «esamone» complessivo uguale per tutti sulle materie studiate nel primo semestre: ma questo sarebbe di nuovo un concorsone, soltanto rinviato nel tempo. In più non tiene conto degli studenti che restano fuori dalla graduatoria e dovranno certificare gli esami per la nuova facoltà. Potrebbero invece essere tre gli esami, da tenersi comunque contemporaneamente in tutta Italia. Di sicuro, dicono al ministero, la selezione sarà equa, non demandata al singolo professore.

Dai rettori, che stanno pianificando i corsi per l'autunno, trapela una certa preoccupazione per i tempi e l'organizzazione, in vista dell'ondata — si parla di 60-70 mila studenti — di aspiranti medici che si riverserà a settembre per il semestre «libero». Così, almeno per quest'anno, i corsi propedeutici potrebbero tenersi online per tutti gli studenti, che tra l'altro avrebbero il vantaggio di non doversi trasferire da un ateneo all'altro a metà anno, in base al punteggio della graduatoria.

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

- Lo stop al test d'ingresso a Medicina, sostituito da una prova dopo un semestre «filtro» di studi, aumenterà la quantità di futuri medici. Il numero chiuso infatti rimane ma viene aumentato di 30 mila posti

Il percorso e la selezione

Prima gli studenti seguiranno tre o quattro corsi. Poi la selezione alla fine del primo semestre



Medicina, cambia l'esame Addio al numero chiuso

Addio al numero chiuso e al test di abilitazione per accedere alle facoltà di medicina, chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e veterinaria. Il primo semestre sarà libero, mentre l'accesso al secondo sarà subordinato al conseguimento di tutti i Crediti formativi universitari (Cfu) stabiliti per gli esami di profitto del primo semestre. Sarà obbligatoria e gratuita la doppia iscrizione ai primi sei mesi, per consentire a coloro che non riuscissero ad accedere al secondo periodo di ottenere il riconoscimento dei Cfu maturati. È quanto prevede la legge 2149, approvata in via definitiva ieri alla Camera, che delega al governo la revisione, entro 12 mesi, dell'esame di accesso a medicina.

«Un passaggio storico», le parole della maggioranza in Aula. In effetti, del tema - l'abolizione del numero chiuso - se ne parla da anni. La delega, però, non prevede un'abolizione tout court; come detto, il primo semestre sarà completamente libero, mentre per accedere al secondo sarà necessario ottenere tutti i crediti legati agli esami obbligatori. Ma non solo, visto che varrà anche la collocazione in posizione utile nella graduatoria di merito nazionale. Il governo dovrà definire le discipline qualificanti comuni che dovranno essere oggetto di insegnamento nei primi sei mesi. Dovranno essere individuati dei «criteri di sostenibilità» per l'iscrizione al primo semestre, commisurati alla disponibilità dei posti dichiarata dalle università. Nel caso di mancata ammissione al secondo semestre, dovrà essere garantito agli studenti il riconoscimento dei Cfu ottenuti negli esami di profitto, sempre che siano stati conseguiti tutti i crediti obbligatori. Questo «al fine di consentire agli studenti il proseguimento, anche in sovrannumero, in un diverso corso di studi tra quelli di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria» che dovrà essere indicato come seconda scelta al momento dell'iscrizione.

Detto dei 12 mesi di delega, l'obiettivo è di partire con le novità già da settembre, quindi di procedere in fretta con i decreti attuativi. Anche se il tempo rimasto non è molto.

Michele Damiani





Dir. Resp.: Marco Girardo

Fine vita, slittata la riunione del Comitato ristretto

Slitta a data da definire il comitato ristretto sul fine vita al Senato, chiamato a tentare di portare in Aula un testo di legge il più condiviso possibile. A calendario infatti era fissata una nuova riunione per ieri, ma per voce dei relatori Pierantonio Zanettin (Fl) e Ignazio Zullo (Fdl) «i partiti dovrebbero riflettere sulla proposta» di schema di legge arrivata appunto la scorsa settimana. Dunque è certo che «in questa settimana non ci riuniremo», ma per ora non c'è alcuna conferma neppure che la riunione si possa tenere la prossima settimana. La settimana scorsa, per la prima volta dopo un

anno si è aperta tra i partiti una possibilità di confronto sul suicidio medicalmente assistito. Nello schema di legge si ribadisce il no al suicidio assistito *tout court* e si a condizioni (incluso un percorso di cure palliative) che definiscono quando e come può essere considerato non punibile.



CORTE COSTITUZIONALE

Provetta e donne single la legge 40 sotto esame

MARCELLO PALMIERI

È conforme alla nostra Carta costituzionale il divieto - imposto dalla legge 40 del 2004 - che una donna *single* possa accedere alla Procreazione medicalmente assistita? È quanto discusso ieri in Corte costituzionale, su impulso del Tribunale di Firenze e con un'istanza fatta propria dell'Associazione Luca Coscioni. L'«assunzione di responsabilità [genitoriale, ndr] (...) deve esserci a prescindere dal legame biologico e genetico», ha scandito in udienza pubblica Filomena Gallo, segretaria generale del sodalizio. Di avviso diverso è l'Avvocatura di Stato, che ha chiesto l'inammissibilità del ricorso per una serie di ragioni. «I precedenti della Corte sulla legge 40 - ha affermato nella stessa udienza Wally Ferrante, difensore dello Stato - hanno riguardato altri aspetti, mai hanno inciso sul requisito della famiglia per il nascituro». D'altronde - ha proseguito, facendo riecheggiare anche un consolidato orientamento della Corte europea per i diritti dell'uomo - «solo il legislatore può prendere decisioni di

questo tipo». E la legislazione vigente «fa in modo che il bambino sia, almeno in partenza, nelle migliori condizioni riguardo al contesto dove si trova a vivere». Ecco, secondo l'Avvocatura, la ragione delle limitazioni dell'accesso alla Procreazione medicalmente assistita: garantire «la migliore situazione per la crescita e l'identità personale di un bambino che avrà il diritto di sapere un giorno come è stato generato». Ovviamente, per generare il bimbo è servito anche un gamete maschile, che è stato acquistato da un "donatore" anonimo. Dunque da una

persona che ha impresso al bimbo la propria identità, ma che quest'ultimo mai avrebbe potuto conoscere. Chiarito ciò, il difensore dello Stato ha disinnescato la censura per cui la legge 40 creerebbe disparità di trattamento tra una donna *single* e una coniugata.

In verità, fa notare Ferrante, nel caso in esame si sta parlando non di una donna senza partner e una coniugata, bensì di «una donna *single* e una coppia». Vale a dire, contesti profondamente diversi. «Quindi non stiamo parlando di situazioni omogenee». Ed ecco la conclusione: «Se parlassimo di diritto alla genitorialità intangibile», come sostenuto da chi auspica l'intervento della Consulta sulla legge 40, «allora si verrebbe a creare una disparità di trattamento tra don-

ne e uomini *single*, e la soluzione sarebbe

solo nella gestazione per altri: siamo tutte quante a difesa dei diritti delle donne, riflettiamo su cosa vuol dire questa pratica».

La vicenda della quale i giudici costituzionali sono stati chiamati a occuparsi scaturisce dal caso di Evita, una donna di 40 anni che si è vista rifiutare la maternità in provetta da una clinica specializzata toscana. Da qui la competenza del Tribunale di Firenze, che - aderendo al dubbio di legittimità costituzionale della legge 40, nell'articolo in cui riserva la fecondazione assistita alle sole coppie eterosessuali - ha investito della questione la Consulta. Ed è stato proprio il Tribunale di Firenze a cavalcare il tema della disparità di trattamento tra donne *single* e donne coniugate, obiezione poi "smontata" dall'Avvocatura di Stato. La sentenza della Consulta è attesa per le prossime settimane.

La Consulta torna a occuparsi di procreazione assistita: dal Tribunale di Firenze il ricorso per ottenere il "diritto al figlio" di una madre senza partner



L'INTERVENTO

Valentina Petrini

Negare la genitorialità alle single è una discriminazione di genere Per l'Europa la Pma è un diritto

In Italia non è permessa. Si possono aggirare i divieti all'estero, ma è costoso
Alla Consulta l'eccezione di costituzionalità sollevata dal tribunale di Firenze

VALENTINA PETRINI

«**C**he colpa ho se le mie relazioni non sono andate bene? Se gli uomini di cui mi sono innamorata non volevano figli? Nel frattempo sono arrivata a quarantatré anni e il mio tempo per diventare madre, genitore, sta scadendo. Perché non posso autodeterminarmi e accedere da sola, in Italia, alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (ndr Pma)?».



Katia Bianco è di Bari, davanti al portone d'ingresso della Corte Costituzionale è visibilmente emozionata. Si stringe alle altre donne che ieri sono arrivate a Roma da diverse parti d'Italia per partecipare all'udienza in cui verrà discusso proprio il divieto previsto dalla legge n. 40 di accesso alle procedure di salute riproduttiva per le donne single, non sposate e non conviventi. La legge 40 ha compiuto 21 anni e in questi due decenni è stata smontata pezzo dopo pezzo. La Corte Costituzionale è dovuta intervenire più volte per rimuovere gli ostacoli che di fatto negavano l'accesso alle tecniche di procreazione assistita a tutte coloro che consapevolmente e responsabilmente volevano scegliere la genitorialità. Non tut-

ti i divieti però sono stati rimossi. Sopravvivono ancora: il divieto di accesso alle tecniche di fecondazione assistita per i single come Katia e per le coppie dello stesso sesso. Rimane inoltre il divieto di gestazione per altri (ndr oggi reato universale) e quello di donare embrioni alla ricerca. «Gli effetti delle sentenze della Corte sono tangibili, reali: so-

no circa 14mila i bambini che ogni anno nascono grazie alle tecniche di fecondazione assistita». L'avvocata, costituzionalista, nonché segretaria nazionale dell'associazione Luca Coscioni, Filomena Gallo, martedì è stata la prima a prendere la parola davanti ai giudici della suprema Corte. La questione di legittimità è stata sollevata dal Tribunale di Firenze nell'ambito di un procedimento legale avviato da Evita, una donna di 40 anni di Torino, che si è vista negare il diritto di accesso alla Pma in un centro di fecondazione assistita in Toscana proprio perché sola, non coniugata. Katia e le altre sono sedute vicino, visibilmente emozionata. A difendere i loro diritti, ci sono oltre a Filomena Gallo, altre sei donne, avvocate, costituzionaliste, professoressa, tutte schierate a difesa del diritto alla libera scelta come fossero un unico corpo. Un corpo di donna appunto. È un'immagine imponente. Anche l'avvocatura dello Stato, che invece rappresenta le ragioni del Legislatore e quindi del governo Melo-

ni, è una donna. Lei però prende la parola e difende, in linea con le norme del governo in carica, il diritto del nascituro ad avere un padre e una madre. Insomma una famiglia tradizionale. Eppure nel 2024 in Italia si è registrato un aumento del 35% delle famiglie monogenitoriali. «L'esclusione delle donne single dall'accesso alle leggi di fecondazione medicalmente assistita costituisce una violazione dei principi di uguaglianza, di non discriminazione e autodeterminazione sanciti dalla Costituzione italiana». Insomma le donne saranno anche per la premier Giorgia Meloni «coraggiose, instancabili, determinate», ma non abbastanza per essere in grado da sole di fare un figlio e crescerlo al meglio.

Katia Bianco esce dall'aula appena Filomena Gallo finisce di parlare e scoppia a piangere. «Ho speso 15mila euro per tentare la procreazione prima omologa e poi eterologa all'estero. Ora ho finito i risparmi. Se i giudici accogliesero l'istanza di incostituzionalità del divieto della legge 40 verso noi single, avrei un'altra possibilità». L'ultima

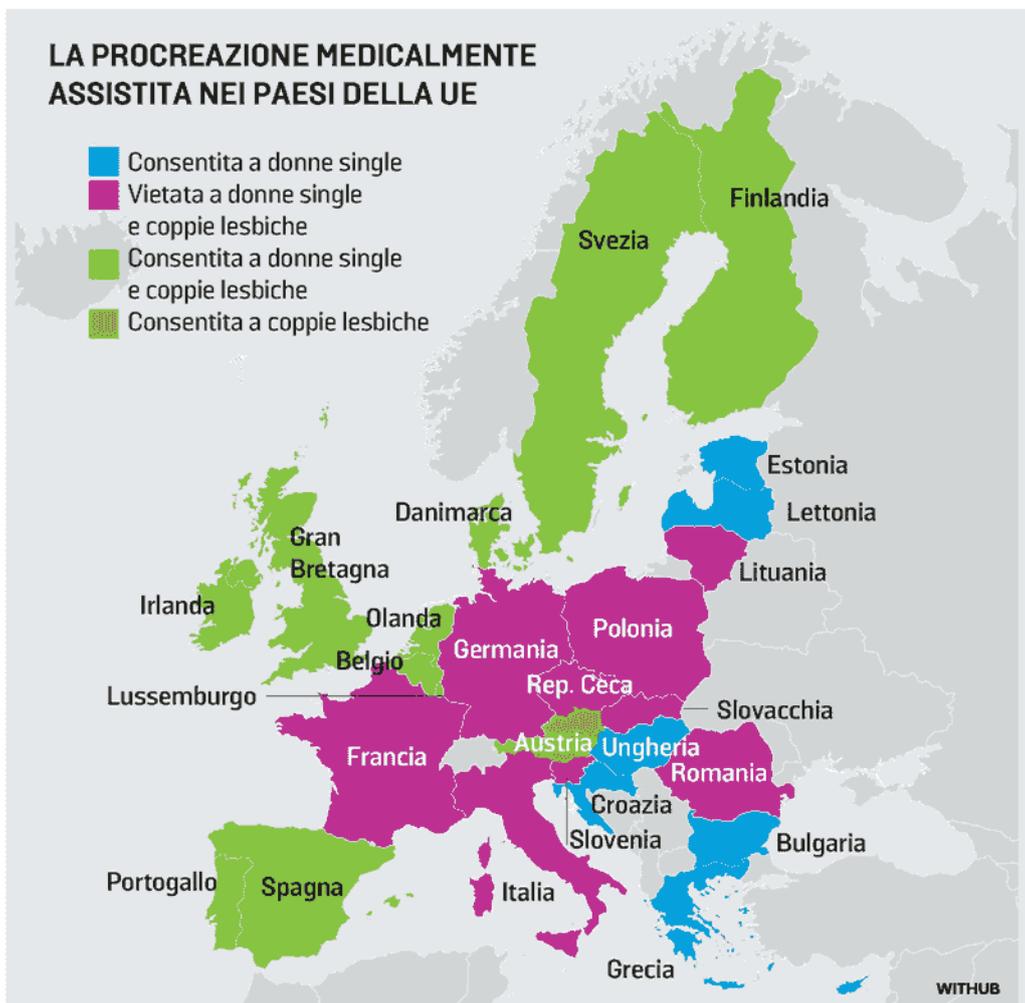


relazione al Parlamento sulla Pma evidenzia un aumento del 30,24% dei nati attraverso le tecniche di salute riproduttiva. In questi 21 anni in totale sono nati 209.706 bambini con la Pma. È l'articolo 5 della legge 40 che oggi vieta ancora l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle persone singole e alle coppie dello stesso sesso, quello che Katia e le avvocatessse, con una voce sola, ieri hanno chiesto ai giudici della Corte di giudicare incostituzionale. «Solo chi ha la possibilità economica e può sostenere le spese per andare in un Paese straniero riesce a superare il divieto e questo rappresenta un'ulteriore discriminazione». È una prassi che si ripete: se sei benestante puoi comprare i tuoi diritti altrove. Se sei un poveraccio soccombì. Ad essere minata sempre è proprio la libertà personale,

la libera scelta, il principio di autodeterminazione, dalla nascita alla morte. Nei prossimi giorni i giudici decideranno. Intanto però a livello europeo è stato affermato che le scelte in materia di riproduzione sono diritti fondamentali, strettamente connessi alla sfera intangibile della persona e dell'autodeterminazione. La risoluzione del Parlamento europeo del 24 giugno del 2021 esorta gli Stati membri a rimuovere ogni discriminazione nell'accesso alle tecniche di fecondazione assistita nei confronti tra l'altro delle donne single. Anche il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali dell'Onu nel 2019 è intervenuto perché non è garantito il diritto alla salute riproduttiva della donna e ogni anno evidenzia che non è garantito l'accesso a tecniche di riproduzione per tutti coloro

che ne hanno bisogno. In ultimo, nel quadro della conferenza sul futuro dell'Europa del 2022, cittadini e cittadine europee che hanno partecipato, hanno votato una raccomandazione, la numero 45, in cui chiedono all'Unione europea di incoraggiare l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia d'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita per tutte le donne indipendentemente dallo stato civile. Per l'Europa dunque, quello di Katia è un diritto fondamentale, per l'Italia no. È molto più semplice trattare il tema del calo delle nascite puntando il dito solo sull'aumento dell'età media in cui si inizia a cercare un figlio. Nascono meno bambini perché le donne lavorano e non c'è un welfare adeguato a sostenerle. Vero, ma non solo. Le donne incontrate ieri in aula, protagoniste dell'ennesima battaglia di disobbedienza civile, hanno affermato

una cosa chiara: nascono meno bambini anche perché molti uomini non li vogliono o si decidono a farli dopo i cinquant'anni, cioè quanto per una donna è finito il tempo riproduttivo. Se la loro libertà di scelta è garantita, perché quella delle donne no? —



Non è con queste norme che si riuscirà a rimediare al calo delle nascite

LA LEGGE 40

Quali coppie Coppie di fatto e coniugate purché maggiorenni in età potenzialmente fertile	Diagnosi preimpianto Consentita solo nei casi di infertilità e malattie infettive. Vietata in caso di malattie genetiche come talassemia e fibrosi cistica
Accesso alla procreazione assistita Consentito solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente	Sperimentazione Vietata clonazione umana sperimentazione e tecniche che possano alterare il patrimonio genetico
Embrioni Autonomia del medico nel decidere il numero di embrioni da impiantare	No all'eterologa Vietato l'utilizzo di gameti di persone estranee alla coppia

WITHUB

La legge 40 è stata depotenziata negli anni ma non è ancora abbastanza



L'INTERVISTA

Evita: "La mia battaglia è per tutte Non impeditemi di avere una famiglia"

Parla la quarantenne torinese che si è vista negare la procreazione assistita
"Non ho trovato la persona giusta e ho deciso di fare un figlio da sola"

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Per tutta la mattinata è rimasta in aula, in ultima fila ad ascoltare, toccandosi nervosamente i capelli. Lontana dai giornalisti ma vicina alle altre ragazze che come lei aspettano la sentenza: alcune sono già diventate madri, dopo un viaggio all'estero, nei Paesi (in particolare la Spagna) che consentono le tecniche di medicina procreativa anche alle donne senza un marito o un compagno. Altre sperano che si sblocchi la situazione in Italia. Tutte ieri hanno voluto essere al fianco di Evita, 40 anni, professionista di Torino, che ha portato fino alla Corte costituzionale l'articolo 5 della legge 40 sulla procreazione assistita. Oltre un anno fa, infatti, le è stato vietato di accedere alle tecniche di pma in una clinica toscana, perché è single. Dopo il rifiuto si è rivolta all'associazione Coscioni, che l'ha aiutata nella battaglia legale. Il tribunale di Firenze, investito del caso, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale e ieri la sua vicenda è arrivata alla Consulta. A supportarla un collegio di avvocate, tutte donne. «Tutto quello che era in nostro potere lo abbiamo fatto. Ora spetta ai giudici. Questa battaglia di civiltà non è solo mia, ma di tutte» dice Evita che non sa se essere ottimista, ma di certo è serena anche per il percorso di questi mesi: «Arrivare fin

qui è già una vittoria».

Evita, che sensazione si porta dietro dall'udienza?

«Dall'udienza di ieri esco pienamente soddisfatta per il lavoro svolto dal mio team difensivo: in aula è stato detto e fatto tutto ciò che era in nostro potere. Per il resto dobbiamo rimetterci alla discrezionalità dei giudici. Certo, non nego un certo nervosismo, ma cerco di tenere botta, come si dice a Torino».

Cosa la rende nervosa?

«Sento la responsabilità della mia scelta che inevitabilmente ricadrà su molte persone. So che una sentenza favorevole rappresenterebbe una svolta non da poco, non solo per me e ma per tutte le altre donne che stanno aspettando un cambio di passo in questo Paese. Questa non è una battaglia solo mia. Io ho fatto quello che pensavo giusto e l'associazione Coscioni mi ha sostenuta oltre ogni aspettativa. Ora possiamo solo aspettare e sperare. Mi dispiace solo che durante il dibattimento si sia fatto riferimento a questioni che col mio caso c'entrano poco».

Intende l'Avvocatura dello Stato che ha fatto riferimento alla gestazione per altri e all'omogenitorialità?

«Sì, penso che il riferimento a questi temi, non strettamente attinenti alla procreazione medicalmente assistita, sia fuorviante, ritengo si tratti di argomentazioni volte a suscitare irragionevoli dubbi e paure. Non erano questioni realmente perti-

nenti rispetto a quello che si stava dibattendo in aula».

Nonostante questo è ottimista sulla decisione dei giudici?

«Ottimista non lo sono di natura ma ci spero. Mi aspetto che i giudici siano razionali. Ci sono altre donne che, come me, hanno il desiderio di diventare madri da single, una di loro pochi giorni fa mi ha detto: Perché ci negano un diritto che porta solo del bene? Lo penso anch'io. Fondamentalmente si tratta solo di ratificare quello che dovrebbe esserci già. Quello che stiamo chiedendo non toglie nulla a nessuno, accresce solo la società».

Cosa farà se l'esito sarà invece negativo?

«Può succedere, lo so e sono preparata. Nel caso ne prenderò atto e passerò al piano b, cioè come fanno le altre, andrò all'estero. Ma credo che in questo caso sarebbe una sconfitta per tutti. Perché negare ancora questo diritto? Mi sembra solo accanimento. Io vorrei poter accedere alla procreazione assistita nel mio Paese, con la mia rete amicale e parentale intorno. Questo non è solo più sicuro ma comporta anche una riduzione dei costi economici».

La sua battaglia legale va avanti da più di un anno, perché nel frattempo non



ha provato comunque ad andare all'estero?

«E perché dovrei andare in un altro Paese? Si scappa quando si fa qualcosa di sbagliato, non credo sia il mio caso».

Da cosa nasce la decisione di diventare madre da single?

«Banalmente, ho fatto i conti con l'età: ero una normalissima millennial vissuta con la pubblicità del Mulino Bianco, speravo che la formula della famiglia si realizzasse anche per me. Ma le cose non sono andate così, non ho trovato la persona giusta. Quin-

di ho pensato di provare a farlo da sola. Ho tentato in una clinica di Firenze che, però, mi ha risposto che non poteva farmi accedere alla procreazione assistita perché single. La legge 40 lo vieta in assenza di un compagno. Non mi sembrava giusto, quindi con l'associazione Coscioni abbiamo deciso di portare il mio caso in tribunale. E' stato il giudice di Firenze a sollevare la questione di legittimità costituzionale. Ed è stata già una vittoria: vuol dire che le nostre motivazioni non sono infondate. Ora bisogna anda-

re in fondo per rendere la legge allineata alla società».

In che modo?

«Bisogna cominciare a ragionare al di là della famiglia tradizionale, guardando cioè alle altre forme di famiglia che già esistono. Culturalmente non c'è nessuna ragione per tenere in piedi questa lacuna normativa». —

Il post di solidarietà di Carmen Consoli



Carmen Consoli

3 g

"Credo che ogni donna abbia diritto alla maternità e credo quindi che ad ognuna debba essere data la possibilità di accedere alla procreazione medicalmente assistita.

Per questo sostengo la petizione PMA PER TUTTE dell'Associazione Luca Coscioni.

Se vuoi farlo anche tu firma all'indirizzo:
<https://www.associazionelucacoscioni.it/landing/pma-per-tutte>

Associazione Luca Coscioni

...

Petizione
La cantante
Carmen
Consoli
sui social
ha invitato
a firmare
la petizione
per la Pma
estesa anche
ai single

“

Libertà

Quello che chiedo
non toglie niente
a nessuno
Anzi rende
la società migliore

Accanimento

Perché mi negano
questo diritto?
Vorrei un figlio
con accanto
la mia rete amicale

Speranze

Di natura non sono
ottimista, ma mi
auguro che i giudici
siano razionali
nel decidere



Venerdì sarà la Giornata mondiale del sonno, ma nel nostro Paese sono 13,4 milioni le persone che riposano male. Il 42 per cento lo fa meno di sei ore a notte: troppo poco. I rischi per la salute fisica e mentale sono alti

Dormire è la priorità ma l'Italia lo fa poco

IL FENOMENO

Dormire dovrebbe essere la cosa più naturale del mondo, come mangiare e respirare. Eppure in molti fanno fatica a farlo (bene), con conseguenze più o meno gravi sulla salute fisica e mentale. Perciò, in occasione della Giornata mondiale del sonno, che si celebra questo venerdì, gli esperti lanciano uno slogan: «Rendi la salute del sonno una priorità».

Per molti italiani, in effetti, sembra non esserlo affatto. L'attenzione per le buone norme della cosiddetta "igiene del sonno" è scarsa, e dunque non stupisce che, secondo quanto rilevato dall'Associazione Italiana di Medicina del Sonno, ben 13,4 milioni di italiani soffrono di disturbi del sonno, soprattutto durante il cambio di stagione. In particolare, il 42% degli italiani riposa meno di sei ore a notte: troppo poco. Le persone più colpite? Sono le donne: circa il 60% ne soffre in forma transitoria o cronica.

LA SPOSSATEZZA

Pochi si concedono quelle otto ore considerate come il giusto riposo. Negli ultimi trent'anni, in media, abbiamo perso due ore di sonno per notte. Trent'anni fa gli adolescenti dormivano nove ore e mezza per notte rispetto alle sette e tre quarti di oggi, mentre per gli adulti negli ultimi dieci anni si è passati dalle sette ore e mezza alle sei e mezza. Per la maggior parte delle persone sarebbe opportuno dormire dalle sette alle otto ore a notte, ad eccezione dei cosiddetti "dormitori lunghi", che necessitano di dieci ore, e dei "dormitori corti", per i quali sono sufficienti cinque o sei ore di sonno per star

bene e non lamentare sonnolenza diurna o sensazione di spossatezza. Secondo gli esperti, in un modo o in un altro, oggi forziamo il ritmo del sonno in funzione alle nostre esigenze, contrastando il bisogno di riposo. Un vero e proprio "social jet lag".

«Bisogna considerare la distanza tra il momento in cui fisiologicamente il corpo ci chiede di dormire, e quello in cui decidiamo di andare a letto», spiega Piero Barbanti,

docente di Neurologia presso l'Università IRCCS San Raffaele di Roma, intervenendo sulla progressiva riduzione delle ore destinate al sonno da parte della popolazione italiana. «Le indagini epidemiologiche rivelano che una considerevole parte degli italiani adulti in età lavorativa dorme meno di sette ore», sottolinea Barbanti. «I ragazzi, paradossalmente, sono quelli che patiscono di più: per una serie di motivi, durante il periodo scolastico gli adolescenti raramente dormono otto ore a fronte di una necessità fisiologica in quella età di nove-dieci ore a notte».

Le abitudini quotidiane hanno un ruolo centrale nello sviluppo e nella gestione dell'insonnia. «Fattori come il consumo serale di caffè e alcolici, l'uso di dispositivi elettronici prima di dormire e uno stile di vita frenetico possono peggiorare la qualità del sonno», specifica Barbanti. Il problema, però, non è tanto l'uso di dispositivi elettronici, quanto l'orario in cui li sfruttiamo. Sia chattare che guardare il cellulare prima di addormentarsi sono variabili che favoriscono l'insonnia.

L'ALLARME

Solo il medico può decidere se sia necessaria l'assunzione di un farmaco, sempre in armonia con altre prescrizioni e sempre secondo le caratteristiche del paziente.

Anche per l'attività fisica esistono orari migliori di altri. Secondo gli esperti, il sonno migliora se viene praticata su base regolare e nella prima parte della giornata. Se praticata nella seconda parte della giornata (dopo le 17), il cervello e il corpo rimangono svegli.

Dormire poco e male può essere causa ed effetto di numerose patologie: da quelle che riguardano l'apparato cardiocircolatorio fino alle malattie neurodegenerative. Importante il legame con disturbi psichiatrici come ansia, depressione e disturbo bipolare. «L'insonnia può essere sia sintomo che precursore o fattore scatenante di disturbi psichiatrici», conferma Matteo Balestrieri, già ordinario di Psichiatria all'Università di Udine e co-presidente della Società Italiana di Neuro Psico Farmacologia. «Studi clinici hanno evidenziato che l'insorgenza di insonnia aumenta significativamente il rischio di sviluppare, nel breve termine, condizioni come depressione maggiore o disturbi d'ansia. Ciò la rende un fattore predittivo e



I NUMERI



46%

Delle persone che soffrono di insonnia decide di aspettare e non chiedere aiuto a un medico

60%

Degli italiani che passano le notti ad occhi aperti sono donne. Il disturbo colpisce giovani e adulte

55%

Degli over 65 soffre di insonnia, ha difficoltà ad addormentarsi e ha un sonno discontinuo

30%

Degli italiani dorme meno di sei ore per notte. Molti di questi si accontentano anche solo di tre o quattro

10

Le ore che dovrebbero dormire i bambini in età scolare. In adolescenza si può scendere a otto o nove

1-2

Ore prima di andare a letto si dovrebbe finire di cenare. Per non contrastare il sonno con la digestione

4

I tipi di cibi da evitare la sera: dolci e carboidrati eccessivi, cibi grassi o piccanti, caffeina, alcol

perciò un importante campanello d'allarme in ambito clinico». La privazione del sonno a lungo termine può avere effetti preoccupanti anche sul piano fisico, dall'ipertensione all'obesità e al diabete, fino all'ictus e all'infarto.

L'IRRITABILITÀ

Se l'insonnia si prolunga per più notti consecutive può diventare cronica e causare un debito di sonno estremamente nocivo, con conseguenze come stanchezza, ansia, irritabilità, difficoltà di apprendimento, disturbi dell'attenzione, eccessiva sonnolenza diurna, mancato consolidamento della memo-

ria, marcata perdita di interesse per lo svolgimento delle attività quotidiane e disturbi dell'umore. Il tutto con gravi ripercussioni e serie conseguenze sulla psiche.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIERO BARBANTI, DOCENTE DI NEUROLOGIA A ROMA: «GLI ADOLESCENTI HANNO BISOGNO DI DIECI ORE PER RICARICARSI, MA LA MEDIA È SCESA A MENO DI OTTO»

MEGLIO EVITARE LA LUCE DEL COMPUTER E MAI CHATTARE A LETTO. LO SPORT AIUTA CONTRO L'INSONNIA SE PRATICATO AL MATTINO



Foto Freepik





La proteina Klotho tiene a bada lo stress ossidativo e l'infiammazione cellulare

Nel 2023 l'aspettativa di vita media in Italia ha raggiunto gli 82,7 anni

Se una proteina ci allunga la vita

Si chiama Klotho il gene regolatore della vecchiaia che promette di farci vivere meglio e più a lungo. Una scoperta che potrebbe essere alla base di nuovi farmaci.

di Maddalena Bonaccorso

Siamo sempre più un popolo di anziani e, grazie alla scienza e ai suoi progressi, rischiamo ormai di vivere anche troppo a lungo. Diciamo «troppo» perché se questi anni in più che ci vengono regalati e garantiti da buone cure, farmaci sempre più innovativi e assistenza ospedaliera di ottimo livello (l'Italia, secondo l'ultimo rapporto Ocse, vanta una delle più alte aspettative di vita dell'Unione europea) non equivalgono ad anni di effettivo benessere e di autosufficienza, allora arrivare a 90 anni, o anche di più, non risulta poi un grande affare.

In questo scenario riscuote enorme interesse il settore della medicina anti-aging e rigenerativa, cioè di tutto ciò che si può fare nel campo della salute

e della prevenzione per ritardare gli effetti dell'invecchiamento e del decadimento fisico, mentale e cognitivo. «La gerontologia, quella classica che si occupa di curare le patologie dell'anziano, esiste da una vita» spiega il neuroendocrinologo Ascanio Polimeni, direttore di Regen4Life Research Group. «Adesso però la nuova tendenza è la gero-science, la scienza dell'invecchiamento che studia come prevenire le patologie legate all'età cercando di modificare



i percorsi e i meccanismi biologici della senescenza: non solo con l'obiettivo di favorire il benessere dei pazienti, ma anche con quella di abbattere i costi sociali legati a malattie croniche tipiche della terza e quarta età. La ricerca, nel campo delle molecole con forza geroprotettiva, ha avuto una grande accelerazione».

Uno degli elementi fondamentali di questa branca della medicina è la proteina Klotho, un gene regolatore dell'invecchiamento che, tra le altre proprietà, ha il compito di «attivare» le cellule staminali, ridurre lo stress ossidativo e tenere a bada l'infiammazione. Le è stato dato il mitologico nome di una delle tre Parche, le figlie di Zeus che decidevano il destino degli esseri umani, proprio perché il suo livello nel nostro organismo sembrerebbe essere direttamente collegato al benessere e all'aspettativa di vita: chi ha alti livelli di Klotho potrebbe, quindi, vivere più a lungo e in migliore salute.

«La proteina Klotho» prosegue Polimeni «viene prodotta nel nostro organismo dal cervello, dai muscoli ma soprattutto a livello dei reni: la sua principale funzione è quella di proteggere il funzionamento renale, ma svolge un'azione benefica su tutti gli organi. Potrebbe essere un'autentica chiave di volta nella lotta all'invecchiamento: negli esperimenti sui topi è stato dimostrato che gli esemplari che avevano un alto livello di questa proteina apparivano più giovani, molto più attivi e con il pelo più lucido dei topolini con livelli inferiori di Klotho».

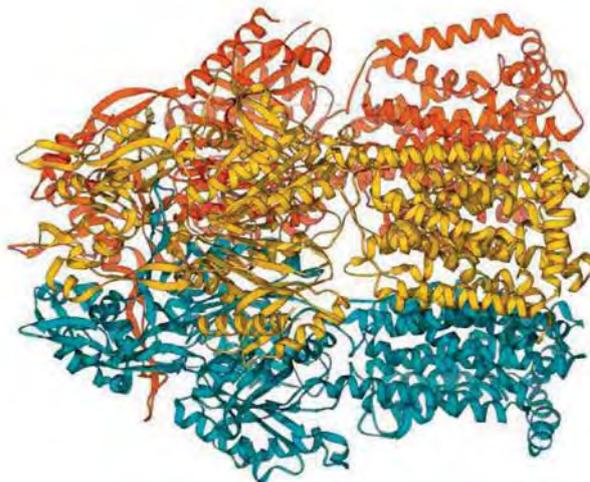
Non è tutto, perché un importante studio pubblicato su *Nature Aging* ha dimostrato che un'unica somministrazione di proteina ai macachi anziani con perdita della memoria permetteva loro di ottenere subito risultati migliori nei test cognitivi. «Questi studi potrebbero aprire le porte a importantissime scoperte nel campo delle neuroscienze, perché non c'è motivo di pensare che gli effetti sull'uomo siano molto diversi» afferma ancora il direttore di Regen4Life. «Per conoscere quali siano i nostri livelli

di Klotho si può fare un semplice test sul sangue o nelle urine. Il suo dosaggio ci serve come marker di età biologica, anche per monitorare gli stili di vita del paziente e quindi aiutarlo nel modificare le cattive abitudini che lo spingono a un invecchiamento più veloce e a maggiori rischi di patologie invalidanti».

Anche perché purtroppo, al momento, agire sugli stili di vita è l'unica cosa che possiamo fare, dato che Klotho rimane quasi solo una questione di fortuna: chi ne ha «di natura» in abbondanza può essere più ottimista riguardo a un invecchiamento sano e appagante, chi non ce l'ha può solo aspettare. La sua somministrazione, infatti, è consentita solo negli Stati Uniti, ed esclusivamente come cura in pazienti che presentino insufficienza renale. Sono però in corso indagini sia osservative che cliniche che potrebbero aprire la strada a quella «pillola della longevità» che l'umanità insegue da anni: studi che, oltre a concentrarsi su Klotho, stanno anche valutando la funzione gero-protettiva di alcuni farmaci contro il diabete, come gli inibitori dell'assorbimento del glucosio (per esempio, la metformina) così come i celebri Ozempic e Wegovy, utilizzati per dimagrire. «Nell'attesa che la scienza faccia un decisivo passo in avanti, sia sulla proteina Klotho che su altre molecole con azione anti-invecchiamento e su formulazioni farmaceutiche innovative» conclude Polimeni «possiamo cercare di migliorare il nostro stile di vita facendo più movimento, e mettendoci a dieta».

Sperando che arrivi, anche per la vecchiaia come per l'obesità, quella super pillola che ci consentirà una straordinaria vita da centenari. O anche di più. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Adesso la nuova tendenza è la geroscienza per curare gli anziani»

Ascanio Polimeni
neuro-
endocrinologo



Quanto ci costa l'invecchiamento mondiale

Invecchiare bene non è solo una questione di benessere personale e qualità della vita dei singoli e delle loro famiglie, ma anche una importante questione di prevenzione globale e, soprattutto, di contenimento dei costi legati all'invecchiamento e alle malattie che gravano pesantemente sulla collettività: costi che stanno diventando sempre più ingenti con l'allungarsi della vita. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, oltre il 70 per cento delle malattie che affliggono la popolazione mondiale (per esempio diabete, patologie cardiovascolari e neurodegenerative, ipertensione e obesità) sono direttamente correlate a stili di vita errati. Un esempio per tutti è quello dell'Alzheimer, per cui sono stati stilati 14 fattori di rischio evitando i quali si può ritardare l'esordio della malattia o attenuarne i sintomi più pesanti, consentendo più anni di vita attiva e autosufficiente. Tra questi fattori troviamo il fumo, l'obesità, la diminuzione di vista e udito (prevenibili e curabili con interventi di cataratta, con lenti idonee e apparecchi acustici) e l'isolamento sociale. Proprio per discutere e affrontare le nuove sfide legate all'invecchiamento e soprattutto per elaborare strategie di prevenzione si terrà a Milano dal 21 al 29 marzo il *Milan Longevity Summit - Scienza e pratiche per vivere più a lungo e in salute* che vedrà la presenza dei maggiori esperti e studiosi del settore, tra cui il medico giapponese Shinya Yamanaka, premio Nobel e pioniere della medicina rigenerativa, che condividerà i risultati delle sue ricerche in relazione alla longevità. (M.B.)



Servizio Real World Evidence

Cuore, prevenzione secondaria post-evento: ricetta per ottimizzare le cure e la spesa Ssn

L'incremento della spesa farmaceutica derivante da un utilizzo più tempestivo degli anticorpi monoclonali PCSK9i in aggiunta alle terapie di base è ampiamente compensato dal calo delle spese per ricoveri

*di Davide Croce *, Giuseppe Patti ***

11 marzo 2025

In Italia, le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di morte. Chi sopravvive a un evento cardiovascolare deve affrontare persistenti difficoltà nel follow-up clinico e nell'adozione di interventi di prevenzione secondaria, come il sostegno ai cambiamenti dello stile di vita, l'aderenza terapeutica e l'appropriatezza delle cure. Tali interventi, spesso frammentari o non ottimali, contribuiscono a mantenere elevato sia il rischio di mortalità, sia quello di ulteriori ricadute.

Tassi di riammissione al 55,7%

Secondo lo studio di Lucioni et al. (2016), il tasso di riammissione ospedaliera per tutte le cause tra i pazienti con eventi cardiovascolari in Italia è pari al 55,7%, mentre il tasso di mortalità post-dimissione a un anno si attesta al 10,59% (De Luca et al., 2022): cifre allarmanti che testimoniano una cronica sottovalutazione.

In particolare, il tasso di mortalità è determinato dalla fascia di pazienti più gravi ovvero quelli con rischio alto o molto alto, che hanno già avuto un evento cardiovascolare o che hanno comorbidità cardiometaboliche oltre alla dislipidemia, il diabete, l'ipertensione e l'obesità. Proprio su questi pazienti le Linee Guida consigliano l'utilizzo degli anticorpi monoclonali in aggiunta alle terapie di base.

Le nuove evidenze scientifiche (Strike Early and Strong) hanno dimostrato che un approccio intensivo e precoce nel controllo della dislipidemia apporta benefici ulteriori rispetto all'attuale gestione (step wise).

Un approccio "step wise" incide negativamente non solo sulla salute dei pazienti, ma anche sulla sostenibilità economica del Servizio sanitario, a causa di costi aggiuntivi legati alle riammissioni ospedaliere e ad una meno efficiente allocazione delle risorse.

Vincente l'approccio lipidico personalizzato

Un recente studio condotto presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Maggiore della Carità di Novara (Patti et al., 2025) ha evidenziato l'efficacia di un approccio lipidico personalizzato basato sul livello di rischio del paziente (Strike Early and Strong). I dati mostrano con tale approccio un calo dell'incidenza di eventi avversi cardiovascolari (MACE) dal 12% nel 2019 al 3% nel 2023,

accompagnato da una consistente riduzione dei ricoveri e delle complicanze. In pratica, l'incremento della spesa farmaceutica, derivante da un utilizzo più tempestivo degli anticorpi monoclonali PCSK9i in aggiunta alle terapie di base, è ampiamente compensato dal corrispettivo calo delle spese per ricoveri ospedalieri.

Un intervento tempestivo con terapie adeguate oltre che ridurre l'incidenza degli eventi cardiovascolari maggiori (infarto miocardico, ictus e morte cardiovascolare), talvolta fatali, genererebbe altresì rilevanti risparmi economici a livello regionale. In Lombardia, per esempio, la spesa per la gestione dei pazienti scenderebbe da 43,6 milioni registrati nel periodo 2019-2023 a 36,8 milioni di euro, con un risparmio di 6,7 milioni di euro. Andamenti simili si riscontrerebbero in Lazio (-3,3 milioni), Campania (-3,1 milioni), Piemonte (-3,1 milioni), Emilia-Romagna (-2,7 milioni), Veneto (-2,2 milioni) e Sicilia (-2,9 milioni di euro).

Questi risultati dimostrano che una gestione mirata e l'introduzione tempestiva di strategie terapeutiche appropriate non solo migliorano gli esiti clinici, ma favoriscono anche un utilizzo ottimale delle risorse sanitarie. L'adozione di approcci fondati sulle evidenze scientifiche più recenti contribuisce a migliorare la prognosi dei pazienti ad elevato rischio cardiovascolare, prevenendo ulteriori eventi avversi e promuovendo al contempo la sostenibilità del sistema pubblico.

** Direttore del Centro di Ricerca in Economia e Management in Sanità e nel Sociale Crems Castellanza (VA)*

*** Direttore Dipartimento ospedaliero toraco-cardio-vascolare, Direttore Struttura complessa di Cardiologia - Azienda Ospedaliero-Universitaria Maggiore della Carità di Novara*

Servizio Analisi

L'epidemia di morbillo negli Usa: tra disinformazione e calo delle vaccinazioni

Gli esperti avvertono che solo un'azione decisiva può fermare il virus altamente contagioso

di Francesca Cerati

11 marzo 2025

L'epidemia di morbillo negli Stati Uniti sta assumendo proporzioni allarmanti, con un aumento significativo dei casi nel 2024 (sono stati segnalati 285 casi e il 40% è stato ricoverato in ospedale) e due recenti decessi in Texas e New Mexico. Finora, più di 220 casi sono stati segnalati in 12 stati, con il Texas che emerge come epicentro dell'epidemia. La situazione attuale ricorda l'epidemia del 2019 a New York, che ha coinvolto principalmente comunità ebraiche ortodosse con bassi tassi di vaccinazione. E anche adesso il virus si è ampiamente diffuso tra le città rurali disseminate di piattaforme petrolifere nel Texas occidentale, con casi concentrati in una comunità mennonita affiatata e poco vaccinata.

Il virus

Il morbillo, un virus altamente contagioso trasmesso per via aerea, può sopravvivere nell'aria fino a due ore e infettare fino a 18 persone non vaccinate per ogni caso confermato. I sintomi iniziali includono febbre, tosse, naso che cola e lacrimazione, seguiti da una caratteristica eruzione cutanea rossa. Le complicanze possono essere gravi, con circa 1 caso su 20 che sviluppa polmonite e 1 su 1.000 che subisce danni cerebrali o muore.

L'attuale epidemia è attribuibile a un calo dei tassi di vaccinazione, in particolare in alcune aree del Texas occidentale, dove fino al 20% dei bambini non è vaccinato contro il morbillo. Il tasso di vaccinazione tra i bambini dell'asilo è sceso al 92,7% nell'anno scolastico 2023-2024, al di sotto della soglia di sicurezza del 95% necessaria per prevenire focolai diffusi. La pandemia di Covid19 ha ulteriormente aggravato il problema, causando ritardi nelle vaccinazioni e alimentando disinformazione sui vaccini.

Le autorità sanitarie locali e federali stanno rispondendo all'epidemia con l'apertura di siti di test e cliniche vaccinali nelle aree colpite. I Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (Cdc) hanno inviato esperti in Texas per supportare gli sforzi di contenimento. Tuttavia, la diffusione del virus potrebbe continuare per mesi se i tassi di vaccinazione non aumentano rapidamente.

Le dichiarazioni di Kennedy

Un elemento controverso nella gestione dell'epidemia è il ruolo del Segretario alla Salute e ai Servizi Umani, Robert F. Kennedy Jr., noto per le sue posizioni anti-vaccino. Inizialmente Kennedy ha liquidato l'epidemia del Texas come "non insolita", salvo poi, due giorni dopo, fare

marcia indietro dicendo di riconoscere il grave impatto dell'epidemia nel Texas occidentale, ma che «la decisione di vaccinarsi è personale», ha scritto in un editoriale sul sito web di Fox News.

Allo stesso tempo ha promosso la vitamina A come trattamento per il morbillo, una strategia che, sebbene utile nei casi di malnutrizione grave, non rappresenta un'alternativa efficace alla vaccinazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la vitamina A per aiutare a proteggere dalle complicanze del morbillo come polmonite, perdita della vista e morte, in gran parte sulla base di studi in paesi in cui il virus è endemico e la malnutrizione è più comune. Detto questo, non è un sostituto della vaccinazione per prevenire il morbillo. La comunità scientifica e le principali agenzie sanitarie sottolineano che l'unica vera protezione contro il morbillo è la vaccinazione con due dosi del vaccino Mmr, efficace al 97% nel prevenire la malattia.

La strategia

L'esperienza dell'epidemia del 2019 a New York dimostra l'importanza di una risposta immediata e mirata. All'epoca, misure rapide come l'obbligo vaccinale e il coinvolgimento attivo delle comunità colpite hanno permesso di contenere la diffusione del virus. Oggi, il rischio è che l'epidemia si prolunghi e comprometta lo status degli Stati Uniti come paese libero dal morbillo, acquisito nel 2000.

Gli esperti di salute pubblica hanno affermato che le morti sono un tragico promemoria della gravità della malattia: 1 su 5 richiede il ricovero in ospedale e circa 1 o 2 su 1.000 casi provocano la morte, ha riferito il dipartimento della salute del New Mexico.

Per evitare conseguenze più gravi, gli esperti raccomandano una strategia chiara: campagne di sensibilizzazione sui benefici della vaccinazione, accesso facilitato ai vaccini e smentita delle false informazioni che alimentano la diffidenza nei confronti dell'immunizzazione. Solo attraverso un'azione decisa sarà possibile fermare l'epidemia e prevenire ulteriori morti.

Servizio Medicina

Antibiotici, aumenta l'uso e costi a quota 2,4 miliardi

11 marzo 2025

Una pandemia silente in corso da tempo che provoca 12mila vittime all'anno solo nel nostro Paese e costa 2,4 miliardi al Servizio sanitario nazionale con 2,7 milioni di letti occupati negli ospedali. A causarla l'abuso di antibiotici a cui gli italiani e i medici che li prescrivono sono sempre molto affezionati, soprattutto al Sud e tra gli anziani e i bambini che li usano più di tutti con quasi la metà di loro (48% tra gli over 65 e 41% tra gli under13) che ha ricevuto almeno una prescrizione durante l'anno. E così i consumi continuano a crescere nonostante i continui appelli a usarne di meno e solo quando servono: nel 2023 secondo l'ultimo report pubblicato ieri dall'Agenzia italiana del farmaco i consumi sono tornati a correre dopo la pausa della pandemia con un aumento del 5,4% rispetto al 2022 e una variazione ancor più elevata se si considerano solo gli antibiotici dispensati in farmacia (+6,3%), con l'Italia che si piazza al settimo posto in Europa per il loro utilizzo con un +16% rispetto alla media dei Paesi Ue. Eppure l'antibioticoresistenza ormai è più di una minaccia visto che i super batteri sempre più resistenti agli antibiotici sono tra i pericoli numero uno, soprattutto in ospedale dove si registrano tante infezioni che colpiscono tanti anziani: il Papa a esempio ricoverato con una polmonite bilaterale è stato costretto a cambiare più volte la terapia durante le due settimane di ricovero per trovare quella giusta che funziona. Un paradosso questo perché come un cane che si morde la coda più si consumano antibiotici in modo inappropriato più questi non funzionano. Un trend pericolosissimo che se non arrestato secondo l'Oms farà dell'antibioticoresistenza la prima causa di morte nel 2050 in Italia e in Europa con 40 milioni di morti entro appunto i prossimi 25 anni.

Dopo la flessione nei consumi nei primi due anni del Covid, torna difatti a crescere anche il valore delle resistenze batteriche. L'*Escherichia coli*, che genera forme anche sanguinolente di diarrea, è passato da una percentuale di resistenza alle cefalosporine di terza generazione del 23,8% nel 2021 al 26,7% del 2023. La resistenza alle cefalosporine di terza generazione della *Klebsiella pneumoniae*, che infetta le vie urinarie con una mortalità che arriva alla metà dei casi, è in leggera salita dal 52,7 al 55,2% dal 2018 al 2023. Per il medesimo batterio è stabile negli ultimi tre anni al 50% la resistenza ai fluorochinoloni. Dal 2018 al 2023 è invece risalita dal 20,3 al 26,2% la resistenza ai macrolidi dello *streptococco pneumoniae*, che causa polmoniti, sepsi e meningite.

“Dinanzi a questa emergenza è necessario un approccio globale che da un lato promuova un uso consapevole degli antibiotici, dall'altro rafforzi l'azione di prevenzione soprattutto in ambito ospedaliero, dove i batteri resistenti agli antibiotici sono ampiamente più diffusi”, avverte il presidente di Aifa Robert Nisticò. Mentre Maria Rosaria Campitiello, capo dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, ha ricordato i 21 milioni stanziati per partnership internazionali per la ricerca di nuovi antibiotici e 100 milioni riservati del fondo farmaci innovativi dall'ultima manovra di bilancio sempre per incentivare i nuovi antibiotici.

Il Rapporto dell'Aifa conferma anche nel 2023 una forte variabilità regionale del consumo di antibiotici, più elevato al Sud con 18,9 dosi medie giornaliere ogni mille abitanti acquistate in farmacia in regime di assistenza pubblica, contro le 12,4 del Nord e le 16,4 del Centro. “Un andamento disomogeneo dei consumi a livello territoriale - sottolinea l'Aifa - che può essere letto anche come un indice di inappropriata prescrizione, che va però contestualizzato rispetto ai diversi sistemi sanitari regionali, perché la prescrizione a scopo cautelativo degli antibiotici da parte dei medici può trovare una spiegazione anche nelle difficoltà, soprattutto a Sud, di accedere in tempi rapidi alle prestazioni di diagnostica senza le quali è difficile escludere complicanze che richiedano l'uso di questi farmaci”. Confermata anche la variazione stagionale con un consumo più alto del 40% nei mesi freddi.

Servizio Giornata del Fiocchetto Lilla

Anoressia e bulimia più diffusi tra i giovani: i segnali da non sottovalutare

In Italia più di tre milioni di persone soffrono di Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Sinpia: interventi precoci e personalizzati

di Ernesto Diffidenti

11 marzo 2025

In Italia più di tre milioni di persone soffrono di Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) con anoressia e bulimia che affliggono l'8-10% di ragazze e lo 0,5-1% dei ragazzi, con un aumento dei casi in età precoce anche a partire dagli 8-9 anni. La pandemia ha peggiorato ulteriormente la situazione, con un incremento di casi stimato di almeno il 30-35% e un abbassamento dell'età di esordio soprattutto tra i giovanissimi, le ragazze in particolare tra gli 11-12 e i 15 anni, e in alcuni casi, anche prima verso gli 8-9 anni.

Attenzione a questi segnali tipici

Un genitore non dovrebbe mai sottovalutare questi segnali manifestati da ragazzi e giovanissime: mangiano di nascosto o nascondono il cibo; mostrano cambiamenti nelle abitudini alimentari, ad esempio tagliano il cibo in piccoli pezzi o spostano il cibo nel piatto; saltano i pasti; diventano maniacali nella preparazione del cibo ed evitano interi gruppi di alimenti; mostrano segni indiretti di condotte compensatorie, come chiudersi in bagno in particolare dopo i pasti; manifestano fluttuazioni del tono dell'umore e alterazioni del sonno, aumentano l'attività fisica.

La Giornata nazionale del Fiocchetto lilla

Il 15 marzo si celebra la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla sui disturbi dell'alimentazione ed Elisa Fazzi, presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (Sinpia) rilancia l'appello affinché ragazze e ragazzi "possano essere seguiti da un'equipe multidisciplinare dedicata che includa diverse figure professionali con formazione specifica per l'età evolutiva". "Ciò a cui auspichiamo – sottolinea - è che l'intervento debba essere precoce, personalizzato e adeguato al livello di intensità necessario alla gravità della condizione e centrato sulla specificità unica dell'età evolutiva".

I principali disturbi di nutrizione e alimentazione

Ma quali sono i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione? Anoressia nervosa, bulimia nervosa, disturbo da alimentazione incontrollata (binge eating disorder) ma anche disturbo evitante/restrittivo dell'assunzione di cibo, pica e disturbo da ruminazione, sono solo alcuni dei DNA, un gruppo di patologie del comportamento alimentare che trovano la loro descrizione e codifica nel DSM 5, il manuale internazionale più riconosciuto per la classificazione dei disturbi mentali.

I pericoli legati all'Anoressia Nervosa

Tra i disturbi della nutrizione è soprattutto l'Anoressia Nervosa (AN), ad aver subito maggiori modifiche in termini di incidenza, prevalenza, abbassamento di età di esordio e complessità di presentazione clinica, sia medica che psichiatrica, a partire dall'ultimo decennio. Sempre di più l'AN si presenta in concomitanza con altre condizioni psicopatologiche gravi e in associazione con problematiche inerenti la sfera del suicidio.

“Se non tempestivamente e adeguatamente trattata – evidenziano Chiara Davico e Maria Pia Riccio, neuropsichiatre infantili a Torino e Napoli rispettivamente, curatrici delle nuove Raccomandazioni Sinpia sui DNA -, l'Anoressia Nervosa può segnare in maniera indelebile il percorso evolutivo diventando una causa importante di disabilità e di interruzione del percorso di crescita, con conseguenze che possono essere significative anche a lungo termine, sia da un punto di vista psichico che fisico. Non da ultimo, è bene menzionare che si tratta del disturbo psichiatrico che è accompagnato dai più alti tassi di mortalità”.

IL PONTEFICE AL GEMELLI

Il Papa, le cure e i festeggiamenti per i 67 anni nell'ordine dei gesuiti

*L'equipe dell'ospedale: «Ancora presto per pensare al rientro a Santa Marta»
E domani taglia il traguardo di 12 anni di pontificato, il secondo più lungo del '900*

••• Come ampiamente previsto, ieri sera non è stato diffuso un nuovo bollettino medico sulle condizioni cliniche di Papa Francesco; dalla scorsa settimana la prassi prevede un aggiornamento scritto a giorni alterni. Tuttavia, il portavoce della sala stampa vaticana ha incontrato come sempre i giornalisti in due diverse occasioni, al mattino e nel tardo pomeriggio, dando comunque qualche novità sullo stato di salute del pontefice. La prima precisazione rimarcata in entrambi i briefing informali è un ragionevole invito alla prudenza da parte di tutti perché, se è vero che lunedì i medici hanno sciolto la prognosi per Bergoglio, «il quadro clinico è ancora complesso» e il Papa «non è fuori pericolo». Viene specificato inoltre che «il pontefice è stabile, con progressivi lievi miglioramenti» ma

che, per quanto riguarda la ventilazione, «continua a ricevere la somministrazione dell'ossigeno con i naselli ad alto flusso durante il giorno e con la ventilazione meccanica non invasiva durante il sonno notturno». Per quanto riguarda sia una ipotetica data di dimissioni, sia un possibile nuovo punto stampa con l'équipe medica che lo ha in cura, non ci sono previsioni certe per entrambe e per quanto riguarda la prima, il rientro a Santa Marta di Francesco, non ci si sbilancia per nulla, sottolineando che i medici «ritengono necessario che continui la cura farmacologica in ambiente ospedaliero protetto». Questo prolungarsi della degenza, che per alcuni spe-

cialisti sentiti da vari media rischia di essere «una ulteriore problematica per un uomo così anziano», comporta anche che Bergoglio festeggi due speciali ricorrenze personali da ricoverato. Ieri, nel ventisettesimo giorno di degenza

al Gemelli, il Papa ha infatti festeggiato il suo 67mo anniversario dall'ingresso nell'ordine dei Gesuiti e ha ricevuto varie lettere d'auguri da tutto il mondo e tramite i social. Domani, invece, sarà una ricorrenza ben più importante sia per il Santo Padre che per la Chiesa tutta: il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio veniva eletto Papa nel secondo giorno di quel Conclave indetto a seguito della storica Rinuncia di Benedetto

XVI. Dodici anni di pontificato quindi, il quinto più lungo da inizio Novecento ad oggi.
FRA. CAP.



Fedeli
Una donna prega sotto la statua di san Giovanni Paolo II al Gemelli



Servizio Puglia

Aneurisma: il Policlinico di Foggia punta a realizzare un Aortic Team

Eseguito un innovativo trattamento endovascolare con un intervento in endoprotesi toracica di ultima generazione

di Vincenzo Rutigliano

11 marzo 2025

Innovativo trattamento endovascolare nel Policlinico Foggia, con un intervento in endoprotesi toracica di ultima generazione che ha consentito di curare un aneurisma della concavità dell'arco dell'aorta in un paziente con gravi comorbidità, e che, ad intervento eseguito, è tornato in reparto lo stesso giorno senza alcun passaggio in terapia intensiva. Ad intervenire è stata l'unità operativa di chirurgia vascolare ed endovascolare del nosocomio foggiano, diretta da Maurizio Ruggieri, che in materia è ormai uno dei centri di riferimento per questo tipo di trattamento, e che per risultati ottenuti è in scia con quelli nazionali.

Accesso mininvasivo femorale

In dettaglio l'intervento è stato eseguito con un approccio endovascolare, tramite un accesso mininvasivo femorale a livello inguinale (arteria femorale) unito a un piccolo accesso chirurgico al braccio (arteria omerale). Attraverso questi accessi arteriosi e utilizzando tecniche e materiali di ultimissima generazione è stata posizionata una protesi, fatta su misura, nell'arco dell'aorta a copertura della lesione aneurismatica con innesto stent (branch) per la perfusione dell'arteria succlavia che normalmente sarebbe dovuta essere rivascolarizzata mediante un by-pass carotido-succlavio. Il decorso post-operatorio è stato caratterizzato da una occlusione della arteria femorale, trattata tempestivamente con un innesto protesico.

Paziente dimesso senza riabilitazione

Il paziente è stato poi dimesso alcuni giorni dopo l'intervento senza la necessità di alcuna riabilitazione. Per Ruggieri questo tipo di intervento "viene preso sempre più spesso in considerazione in alternativa al trattamento chirurgico tradizionale dell'aneurisma, perchè espone il paziente a uno stress chirurgico decisamente inferiore, con percentuali minori in termini di complicanze post-operatorie, drastica riduzione della degenza e una più rapida ripresa". Nel policlinico di Foggia stanno facendo ancora di più con la decisione di costituire un vero e proprio Aortic Team, tra le equipe di chirurgia vascolare, cardiocirurgia e cardiologia, per valutare, diagnosticare e trattare i casi più complessi di patologia aortica che coinvolgono segmenti delicati come l'arco aortico.